

Anno 59

gazzetta **svizzera**

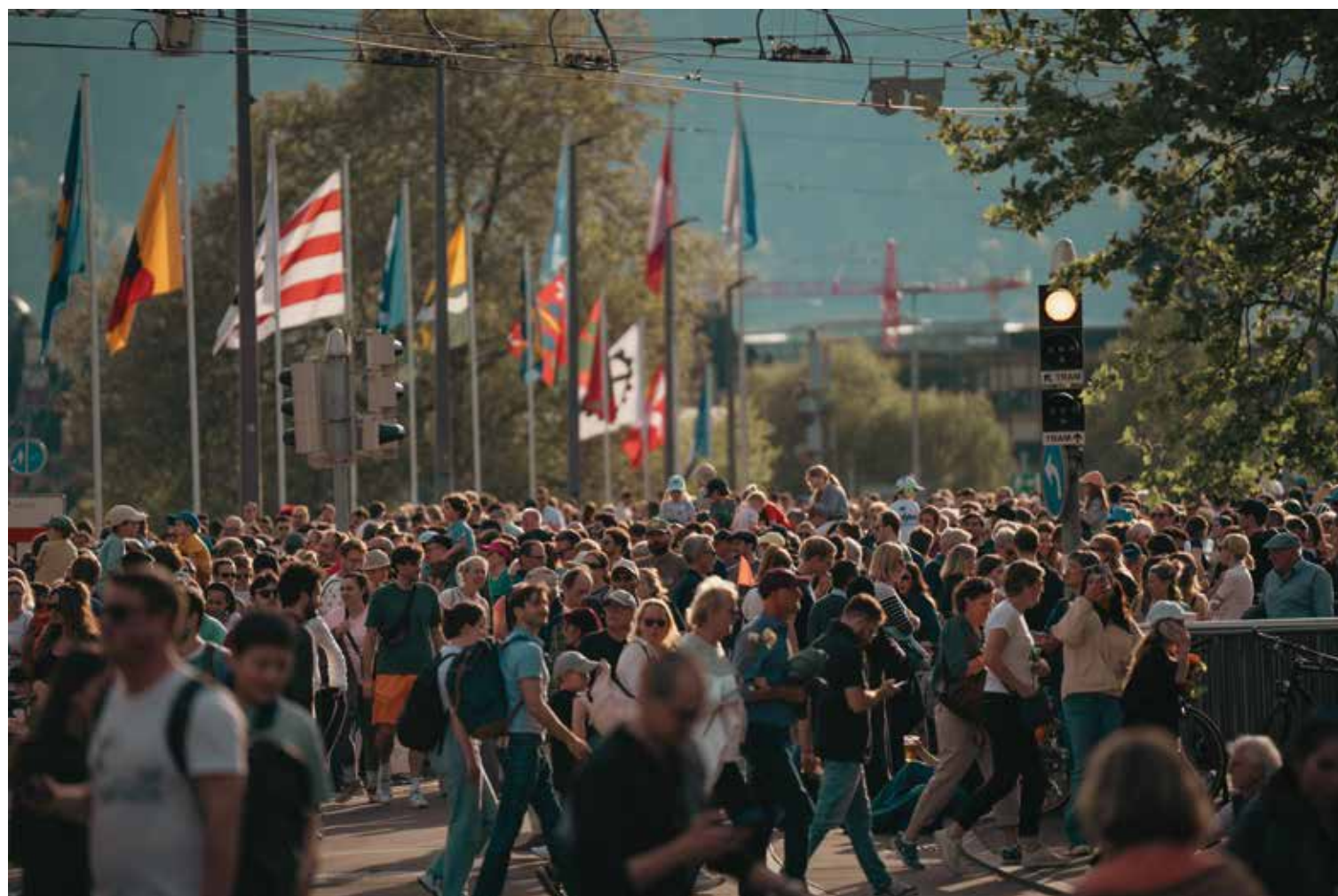
N° 7/8
Luglio/Agosto
2026

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via Resiga 18 - 6883 Novazzano (Svizzera).

«NON SIAMO TROPPI»

I votanti svizzeri si oppongono ad un tetto massimo della popolazione, votando di misura No all'iniziativa sui 10 milioni.



RUBRICA LEGALE
Eredità e comunione
dei beni

MONDIALI HOCKEY
Un sogno infranto
sul più bello

ESTREMI SVIZZERI
La scalinata
del Niesen



care lettrici, cari lettori,

L'estate svizzera è partita con il botto: il 14 giugno la popolazione ha finalmente votato sull'iniziativa "No a una Svizzera da 10 milioni" dopo mesi di dibattito che tuttavia sono stati solo l'aperitivo del confronto sui bilaterali che si aprirà l'anno prossimo. Seppur di misura, i cittadini si sono opposti, come per dire che la soluzione proposta dall'UDC non appare quella giusta ma i problemi a livello di congestionamento di infrastrutture, alloggi e immigrazione devono invece restare sull'agenda politica.

Mentre si scrivono queste righe, la nazionale elvetica di calcio è impegnata ai Mondiali FIFA (e non ha propriamente iniziato nel migliore dei modi), ma i ricordi di molti svizzeri sono ancora a Zurigo e Friburgo, dove la nazionale di hockey su ghiaccio ha conquistato la medaglia d'argento... con un retrogusto un po' amaro. Dominatrice della fase a gironi, come pure nei quarti e nelle semifinali, la "Nati" ha fallito l'appuntamento con l'oro sul più bello. Sarebbe stata una liberazione dopo 4 argenti e a conclusione di una rassegna iridata particolarmente riuscita a livello di pubblico ed entusiasmo. Ora, però, il ghiaccio è sciolto: la redazione augura a tutte le lettrici e tutti i lettori una buona estate.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA	3
RUBRICA LEGALE	6
MONDIALI HOCKEY	8
VIAGGIO TRA I CANTONI	10
QUINTA SVIZZERA	12
EDUCATIONSUISSE	14
GIOVANI UGS	16
REPORTAGE	17
DAL PALAZZO FEDERALE	20
SWISSCOMMUNITY	22
NATURA E AMBIENTE	24
DALLE NOSTRE ISTITUZIONI	27

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:

versamento sul conto corrente postale italiano no.325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:

versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXX



I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

NIENTE TETTO MASSIMO ALLA POPOLAZIONE: LA SOLUZIONE DELL'UDC NON CONVINCIE

Un dibattito molto animato si è concluso domenica 14 giugno: "salvi" per ora gli accordi bilaterali, mentre con una nuova legge sul servizio civile la Svizzera potrà disporre di più effettivi nell'esercito.

Angelo Geninazzi

LA "ROMANDIA" DICE NO AL TETTO DA 10 MILIONI: RESPINTA L'INIZIATIVA SULLA CRESCITA DEMOGRAFICA

Le svizzere e gli svizzeri hanno respinto in una calda domenica di votazioni uno degli oggetti più discussi della legislatura. Il testo, promosso dall'UDC, chiedeva di iscrivere nella Costituzione un limite massimo di 10 milioni di abitanti residenti permanenti entro il 2050. A scrutinio concluso, il 54,8% dei votanti ha detto no, mentre il 45,2% ha sostenuto la proposta. La partecipazione ha raggiunto il 58,9% - un livello elevato per una votazione federale. Una certa tendenza verso un "No" era emersa già dai sondaggi alla vigilia del voto.

La bocciatura è relativamente netta, ma non schiacciante. Il risultato conferma che il tema della crescita demografica e dell'immigrazione continua a dividere il Paese, pur senza convincere una maggioranza di elettori della necessità di introdurre un tetto rigido alla popolazione.

CHE COSA CHIEDEVA L'INIZIATIVA

L'iniziativa partiva da un dato ormai noto: alla fine del 2025, la Svizzera contava circa 9,1 milioni di abitanti, contro poco più di 7,4 milioni all'inizio degli anni Duemila. Secondo i promotori, questa crescita - dovuta in larga misura all'immigrazione - sta esercitando una pressione eccessiva su alloggi, trasporti, territorio, ambiente e servizi pubblici.

Il testo prevedeva che la popolazione residente permanente non superasse i 10 milioni di persone prima del 2050. Già al raggiungimento della soglia di 9,5 milioni, Consiglio federale e Parlamento sarebbero stati tenuti ad adottare misure per rallentare la crescita demografica. Se tali misure non fossero bastate, la Confederazione avrebbe dovuto intervenire anche sugli accordi internazionali che favoriscono l'immigrazione, compresa - in ultima istanza - la libera circolazione delle persone con l'Unione europea.

UNA FORTE CAMPAGNA A SOSTEGNO DELL'"INIZIATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ"

I sostenitori hanno impostato la campagna sulla qualità della vita. A loro avviso, la crescita della popolazione comporta un aumento degli affitti e dei prezzi delle abitazioni, maggiore congestione del traffico, infrastrutture sotto pressione e un con-

sumo crescente di territorio. L'UDC ha sostenuto che la Svizzera rischia di perdere il controllo del proprio sviluppo e che occorre fissare limiti chiari prima che il Paese raggiunga dimensioni considerate insostenibili.

Rispetto a precedenti campagne sull'immigrazione, il partito ha cercato di ampliare il discorso oltre la sola questione migratoria, collegando il tema alla sostenibilità, alla tutela del paesaggio e alla capacità delle infrastrutture di assorbire la crescita. Diversi osservatori hanno riconosciuto che questa strategia ha contribuito a mantenere la votazione incerta fino agli ultimi giorni.

ECONOMIA, SINDACATI E I PARTITI DI CENTRO E SINISTRA CONTRARI

Contro l'iniziativa si è schierato un fronte molto ampio che comprendeva Consiglio federale, Parlamento, partiti di centro e di sinistra, organizzazioni economiche e sindacati. Gli oppositori hanno sostenuto che la Svizzera dipende in misura significativa dall'immigrazione per coprire il fabbisogno di manodopera qualificata, in particolare nei settori della sanità, della ricerca, dell'industria e dei servizi.



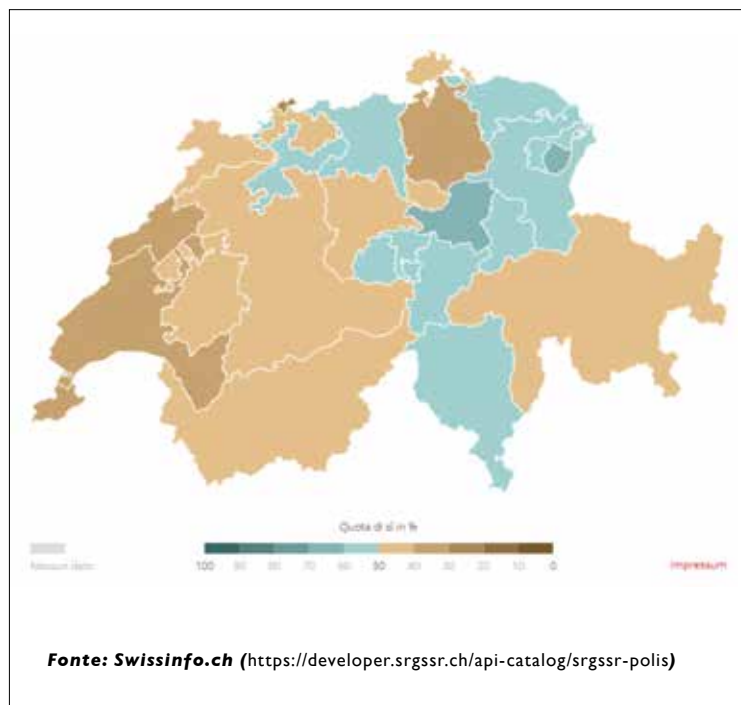
Ampio il fronte contrario all'iniziativa: tutti i partiti di centro e sinistra, economia e sindacati.

Secondo il governo, un limite costituzionale rigido avrebbe ridotto la flessibilità necessaria per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e avrebbe potuto compromettere i rapporti con l'Unione europea. Molti avversari del testo hanno inoltre giudicato arbitraria la soglia dei 10 milioni di abitanti e hanno sostenuto che problemi reali come la carenza di alloggi o la pressione sulle infrastrutture richiedono politiche mirate, non un blocco generale della crescita demografica.

LA GEOGRAFIA DEL VOTO

La votazione ha messo nuovamente in evidenza alcune tradizionali linee di frattura del Paese. La Romandia ha respinto nettamente l'iniziativa, con percentuali superiori al 60% in diversi cantoni. Anche i grandi centri urbani hanno votato in modo chiaro contro il progetto.

Al contrario, numerosi cantoni della Svizzera tedesca hanno sostenuto il testo. I risultati più favorevoli si sono registrati ad Appenzello Interno, Svitto e Uri. Il Ticino, un po' a sorpresa, ha approvato l'iniziativa di stretta misura con circa il 50,7% dei voti, distinguendosi dalla maggior parte dei cantoni latini.



Secondo le analisi post-voto, è stata proprio la forte opposizione delle regioni francofone e delle città a determinare l'esito finale.

«CONFERMATA LA VIA BILATERALE»

Gli oppositori dell'iniziativa hanno accolto il risultato come una conferma della scelta di mantenere aperta la via bilaterale con l'Unione europea e di non introdurre limiti costituzionali alla crescita della popolazione. Le organizzazioni economiche hanno espresso sollievo, sostenendo che il rifiuto evita incertezze per le imprese e preserva l'accesso alla manodopera estera qualificata.

Per il Consiglio federale e per i partiti del fronte del no, il voto dimostra che la maggioranza degli elettori riconosce l'esistenza delle sfide legate alla crescita demografica, ma non ritiene adeguata la soluzione di un tetto massimo. Diverse associazio-

ni economiche hanno sottolineato che il risultato rafforza anche la stabilità delle relazioni tra Berna e Bruxelles in una fase delicata dei negoziati bilaterali.

LE REAZIONI DEGLI SCONFITTI

L'UDC ha preso atto della sconfitta, ma ha rivendicato il forte consenso raccolto dall'iniziativa, osservando che ampie zone rurali e numerosi cantoni hanno sostenuto il progetto, interpretando il risultato come un segnale che le preoccupazioni legate all'immigrazione e alla crescita della popolazione restano molto diffuse.



I sondaggi alla vigilia indicavano una leggera tendenza verso il No. Così è stato.

In questo senso, il risultato del 14 giugno non sembra segnare la fine della discussione sulla crescita demografica. Piuttosto, conferma che una parte importante dell'elettorato percepisce il tema come prioritario, mentre una maggioranza relativa continua a ritenere che le risposte debbano essere cercate attraverso strumenti più flessibili di un tetto costituzionale alla popolazione.

SÌ RISICATO AD UNA LEGGE CHE «CHE RAFFORZA LA SICUREZZA IN SVIZZERA»

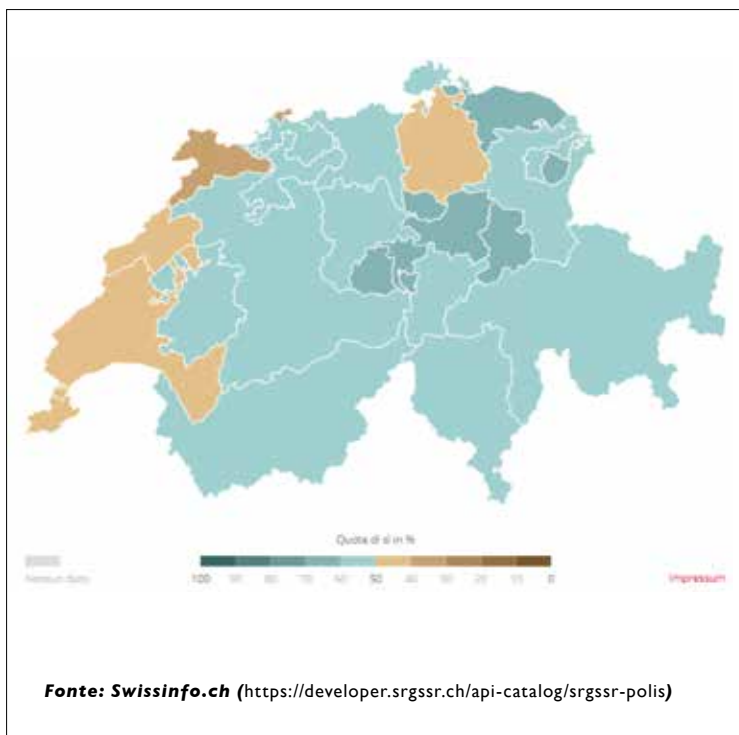
Oltre a rifiutare l'iniziativa sui 10 milioni, gli elettori hanno approvato la modifica della legge sul servizio civile con il 52,5% dei voti. La riforma, sostenuta da Consiglio federale e Parlamento, mira a rendere più difficile il passaggio dall'esercito al servizio civile e a rafforzare il principio secondo cui quest'ultimo deve restare un'eccezione riservata a chi è confrontato con un conflitto di coscienza autentico.

Il dibattito nasce dall'aumento costante delle ammissioni al servizio civile dopo la semplificazione introdotta nel 2009. Secondo il Consiglio federale, il numero crescente di militari che chiedono il trasferimento – in particolare dopo aver completato la scuola reclute – rischia di indebolire gli effettivi dell'esercito. Nel 2025, si sono registrate oltre 7'200 nuove ammissioni, un dato considerato problematico soprattutto per la perdita di specialisti e quadri militari.

14 giugno
Sì
alla revisione della legge sul servizio civile
leggeserviziocivile-si.ch

“A rischio gli effettivi dell’esercito in un momento geopolitico instabile”: con questa argomentazione, il fronte del Sì ha convinto le cittadine e i cittadini.

La revisione introduce diverse misure restrittive. La più discussa prevede che chi passa al servizio civile debba svolgere un minimo di 150 giorni di servizio, anche se ha già assolto gran parte degli obblighi militari. Vengono inoltre irrigidite le condizioni per la pianificazione degli impieghi e ridotti quelli che i promotori definiscono vantaggi rispetto al servizio militare. A livello nazionale, la revisione è stata approvata con il **52,5% di sì**. La maggioranza dei cantoni ha sostenuto il progetto, soprattutto nella Svizzera tedesca e nelle regioni rurali. I risultati più favorevoli sono arrivati da numerosi cantoni germanofoni, dove l’argomento del mantenimento degli effettivi dell’esercito ha convinto una quota importante dell’elettorato. Fra i primi risultati pubblicati durante lo spoglio figuravano



ad esempio **Zurigo** (circa 59,5% di sì), **Grigioni** (60,2%) e **Ticino** (56,6%), tutti orientati chiaramente a favore della riforma. Più critici si sono mostrati invece alcuni cantoni urbani e tradizionalmente progressisti. **Ginevra** ha respinto la revisione con circa il 55,7% di no, mentre **Basilea Città** l’ha bocciata con il 61,6% di no.

Indebolire le prestazioni di cura?
NO
alla nuova legge sul servizio civile!

Oggi molti giovani che prestano servizio civile sono impegnati nell’ambito dei servizi sociali.

Sulla falsa riga dell’iniziativa dell’UDC, si nota dunque una frattura piuttosto classica della politica svizzera: da una parte i cantoni urbani e di sinistra, più sensibili al ruolo sociale del servizio civile e contrari a limitarne l’accesso; dall’altra gran parte della Svizzera tedesca e dei cantoni più rurali, che hanno privilegiato l’argomento della sicurezza e del rafforzamento dell’esercito.

Le reazioni dopo il voto sono state contrastanti. Tra i favorevoli ha prevalso il sollievo. La società degli ufficiali ha accolto con soddisfazione il risultato, affermando che la revisione dovrebbe riportare il servizio civile alla funzione originaria immaginata dal legislatore, ossia uno strumento destinato a chi vive un reale conflitto di coscienza.

Delusione invece tra gli oppositori. La Federazione svizzera per il servizio civile, dal canto suo, ha dichiarato di rispettare il verdetto delle urne ma ha sottolineato come il tema resti aperto politicamente. Secondo l’organizzazione, la campagna è stata oscurata da altri oggetti in votazione e spesso ridotta a una contrapposizione semplicistica tra sostenitori e avversari dell’esercito.

Con il Sì alla riforma, la maggioranza degli elettori ha dunque scelto di rafforzare il legame tra obbligo militare e servizio civile. La relativa ristrettezza del risultato mostra però che il ruolo del servizio civile e il suo rapporto con l’esercito restano temi controversi nella società svizzera.



EREDITÀ E COMUNIONE DEI BENI

Quali beni entrano in comunione e quali restano personali.

Markus W. Wiget
Avvocato

*Caro Avvocato,
leggo sempre la Sua interessante Rubrica Legale con utili
chiarimenti e prudenti consigli a noi svizzeri in Italia.
Questa volta, però, mi ha sorpreso un po' leggere nell'ultimo
numero che vi è diversità tra la comunione dei beni svizzera
a quella italiana, e che il regime più simile a quest'ultima è la
partecipazione agli acquisti in Svizzera.
Mi sono quindi risolto a scriverLe per chiederLe quali sono queste
differenze? E poi vorrei anche sapere se i beni ereditati entrano in
comunione o meno?
Spero vorrà rispondere a questi miei dubbi e La ringrazio
sentitamente per il Suo costante e prezioso impegno per la nostra
comunità.*

(R.S. - Provincia di Lodi)

Gentilissimo Lettore, innanzitutto grazie infinite per le Sue belle parole. Vedo che spesso i problemi di chi mi scrive sono comuni a molti nostri compatrioti e sono lieto di sapere che la nostra Rubrica Legale continua ad essere un utile supporto per Voi Lettori.

Cerchiamo di non dare nulla per scontato, anche se il settore legale è molto articolato e talvolta vi è il rischio di rimanere prigionieri di questa complessità.

Ma veniamo al Suo quesito, al quale spero di rispondere in maniera comprensibile.

COMUNIONE DEI BENI IN SVIZZERA

Vediamo in primo luogo come si configura la comunione dei beni secondo il diritto elvetico.

In primo luogo, la comunione dei beni non è il regime patrimoniale ordinario (o legale) dei coniugi. In base al Codice Civile Svizzero (CCS) essa prevede che vi facciano parte tutti i beni dei coniugi, sia quelli comuni, e cioè acquistati insieme, sia quelli propri di ciascun coniuge (art. 221 e ss. CCS).

Si tratta di una comunione universale che comprende tutti i beni e redditi della coppia (c.d. sostanza), fatta esclusione per i beni propri per legge, i cui proventi però entrano in comunione.

Nessuno dei coniugi può disporre individualmente della sostanza o di parte di essa senza il consenso dell'altro, ma entrambi possono limitare la comunione agli acquisti, ovvero escludere convenzionalmente dalla comunione alcuni beni o categorie di beni specifici (ed in tal caso anche i relativi redditi sono esclusi).

Vige poi una presunzione relativa a favore della comunione dei beni, salvo prova contraria che si tratti di beni propri (art. 226 CCS).

Sono beni propri quelli oggetto di convenzione matrimoniale, per liberalità di terzi (cioè donazioni o lasciti ereditari) o stabiliti per legge.

Mentre i primi possono essere degli immobili o beni strumentali destinati all'esercizio di un'impresa o di una professione, o ancora il reddito lavorativo di un coniuge, sono beni propri per legge quelli destinati esclusivamente all'uso personale di uno dei coniugi e i redditi per risarcimenti da danni morali.

Vi rientrano, poi, come beni propri anche i beni ricevuti per eredità e per donazione,

salvo che siano stati compresi tra i beni comuni nella convenzione matrimoniale, ed in tal caso è esclusa pure la legittima.

LA PARTECIPAZIONE AGLI ACQUISTI DEL DIRITTO SVIZZERO

Si tratta del regime patrimoniale tra coniugi ordinario in Svizzera, e cioè quello legale che non necessita di scelta, come invece quello della comunione o della separazione dei beni.

La partecipazione agli acquisti comprende i beni acquisiti durante il regime e i beni propri di ogni coniuge (art. 196 CCS).

Gli acquisti sono rappresentati segnatamente (art. 197 CCS)

- dai proventi del proprio lavoro;
- dalla previdenza e dalle assicurazioni sociali;
- dai risarcimenti per invalidità in ambito lavorativo;
- dai redditi su beni propri;
- dai beni acquisiti in sostituzione degli acquisti.

Al contrario sono beni propri per legge (art. 198 CCS)

- i beni di uso strettamente personale di un coniuge;
- i beni appartenenti ad un coniuge prima del matrimonio ovvero dell'istituzione del regime in parola, o pervenuti successivamente per successione o ad altro titolo gratuito;
- le pretese risarcitorie per danni morali;
- i beni acquisiti in sostituzione di beni propri.

A mezzo di convenzione matrimoniale è possibile limitare o estendere a beni diversi il regime patrimoniale in parola.

In questi casi vige la presunzione relativa di comproprietà del bene e che tutti i beni di un coniuge sono considerati acquisti, salvo, in entrambi i casi, prova contraria dell'altro coniuge.

LA COMUNIONE DEI BENI IN ITALIA

La comunione è il regime legale della famiglia in Italia.

Le parti possono comunque stipulare una convenzione matrimoniale, ovvero optare (così come in Svizzera) per un diverso regime patrimoniale e cioè quello

della separazione dei beni, anche all'atto del matrimonio.

A norma del Codice Civile Italiano (CCI) fanno parte della comunione (art. 177)

- gli acquisti individuali e congiunti dei coniugi durante il matrimonio (esclusi però i beni personali);
- i frutti dei beni di ciascun coniuge non consumati allo scioglimento;
- i proventi dell'attività di ciascun coniuge non consumati allo scioglimento;
- le aziende gestite da entrambi i coniugi costituite dopo il matrimonio.

Sono considerati invece beni personali (art. 179 CCI)

- i beni rispetto ai quali il coniuge era proprietario o titolare di diritto reale prima del matrimonio;
- i beni acquisiti dopo il matrimonio per donazione o successione (salvo diversa indicazione nell'atto di liberalità);
- i beni di uso strettamente personali;
- i beni acquisiti per risarcimento del danno, ovvero talune pensioni come quella di invalidità;
- i beni acquisiti con il prezzo dei beni personali suddetti, purché ciò sia espressamente enunciato nell'atto d'acquisto.

Inoltre è escluso dalla comunione l'acquisto di immobili effettuato dopo il matrimonio quali beni di uso strettamente personale, beni strumentali della professione e beni ottenuti con la vendita di altri beni personali, sempre che l'esclusione risulta dall'atto e l'altro coniuge vi abbia partecipato.

Alla luce della descrizione di cui sopra è ora più agevole rispondere in modo esauriente ai Suoi quesiti.

In primo luogo, risulta evidente dal rapporto dei vari regimi come vi sia maggiore affinità tra il regime patrimoniale della partecipazione agli acquisti in Svizzera con la comunione dei beni in Italia, entrambi regimi legali.

In secondo luogo, con riguardo specifico ai beni ereditari (e le donazioni) possiamo anche dire che non rientrano nella comunione di beni svizzera, mentre rientrano nella partecipazione agli acquisti in Svizzera e nella comunione italiana dopo il matrimonio.

Auguro a tutti i nostri Lettori una buona estate!

Un cordiale saluto

UN SOGNO DI INIZIO ESTATE... PRIMA DELLA DOCCIA FREDDA

Fuori temperature sopra i 30 grandi, nelle piste tanto calore per un nazionale di hockey su ghiaccio che per due settimane ha fatto sognare tutta la Svizzera.

Angelo Geninazzi

Mentre si leggono queste righe, l'attenzione è tutta incentrata sui mondiali calcio, dove la Svizzera rincorre risultati prestigiosi e culla ambizioni giustificate. Ma non è passato un mese da quando per due settimane, tra Zurigo e Friburgo, la Svizzera ha vissuto una straordinaria festa dello sport. I Campionati del Mondo di hockey su ghiaccio, disputati dal 15 al 31 maggio, hanno trasformato il Paese in una grande arena a cielo aperto, capace di richiamare tifosi da tutta Europa e di confermare quanto l'hockey sia ormai parte integrante dell'identità sportiva svizzera.

L'evento è stato un successo sotto ogni punto di vista. Le due città ospitanti hanno accolto centinaia di migliaia di persone, creando un'atmosfera che raramente si era vista nella storia recente dello sport elvetico. Le immagini delle piazze gremite, delle maglie rossocrociate e delle bandiere sventolate nelle fan zone hanno fatto il giro del mondo, offrendo una vetrina eccezionale alla Svizzera e alla sua capacità organizzativa.

I numeri raccontano meglio di qualsiasi parola la portata dell'evento. Secondo il bilancio diffuso dagli organizzatori al termine del torneo, circa 250'000 persone hanno visitato le fan zone allestite nelle due città ospitanti. In alcune giornate, l'affluenza è stata talmente elevata da costringere gli organizzatori a limitarne temporaneamente l'accesso. Le aree dedicate ai tifosi si sono trasformate in veri e propri luoghi di incontro, con schermi giganti, musica, gastronomia e attività per famiglie, contribuendo a creare un clima di festa ben oltre il perimetro delle piste di ghiaccio.

Anche gli stadi hanno registrato presenze eccezionali. Alla Swiss Life Arena di Zurigo si è sfiorata quota 300'000 spettatori nell'arco del torneo, mentre la



Il sogno per la Nazionale si è infranto al 10° minuto del tempo supplementare nella finale contro la Finlandia.

BCF Arena di Friburgo ha accolto circa 167'000 persone. La finale dei mondiali ha registrato ascolti record, incollando alla TV oltre 1,6 milioni di telespettatori in media nella sola Svizzera. Questo

valore è superiore, ad esempio, a tutte le finali dei mondiali di calcio nell'ultimo decennio. Numeri che testimoniano la popolarità crescente dell'hockey e che, secondo i vertici della Federazione inter-



Medaglia d'oro e campioni del mondo: i finlandesi.

nazionale, avrebbero potuto essere ancora più elevati se le strutture avessero avuto una capienza maggiore.

Ma ciò che ha colpito maggiormente è stato il coinvolgimento emotivo della popolazione. L'hockey, tradizionalmente molto seguito nelle regioni tedesche e romande, è riuscito a unire l'intero Paese. Dai grandi centri urbani alle vallate alpine, milioni di persone hanno seguito le partite della Nazionale, contribuendo a creare un sentimento di appartenenza raro nello sport svizzero. La corsa della squadra guidata da Jan Cadieux ha acceso l'immaginazione collettiva e alimentato la speranza di assistere finalmente a un momento storico: la conquista del primo titolo mondiale.

Sul ghiaccio, infatti, la Svizzera ha confermato di appartenere ormai stabilmente all'élite dell'hockey internazionale. Dopo una fase preliminare convincente e una serie di prestazioni di alto livello nelle partite decisive, i rossocrociati hanno raggiunto la finale mondiale per il terzo anno consecutivo, dimostrando continuità, qualità e maturità. Un risultato

che, fino a pochi anni fa, sarebbe apparso impensabile e che oggi certifica il lavoro svolto dal movimento hockeistico nazionale.

Eppure, proprio quando il sogno sembrava a portata di mano, è arrivata la delusione più amara. Nella finalissima la Svizzera si è arresa – ai tempi supplementari – alla Finlandia, mancando ancora una volta l'appuntamento con il primo oro mondiale della sua storia. Il verdetto del ghiaccio ha lasciato un senso di incompiutezza difficile da cancellare. Dopo aver dominato gran parte del torneo e dopo aver alimentato le aspettative di un intero Paese, la Nazionale si è dovuta accontentare dell'argento. Un risultato prestigioso, certamente, ma vissuto da molti tifosi quasi come una sconfitta.

Le immagini del dopo partita raccontano bene questo contrasto: da una parte l'orgoglio per una squadra capace di competere con le migliori nazioni del mondo; dall'altra la consapevolezza di aver visto sfumare un'occasione storica. Le lacrime dei giocatori, il silenzio degli spalti e la

delusione nelle fan zone hanno mostrato quanto forte fosse il desiderio di scrivere una pagina nuova nella storia dello sport svizzero.

Sarebbe però ingeneroso giudicare questi Mondiali soltanto dal risultato finale. La vera vittoria della Svizzera è stata forse un'altra: aver dimostrato di poter organizzare un evento di livello mondiale, aver coinvolto un'intera nazione e aver consolidato il legame tra la Nazionale e il suo pubblico. I quasi duemila volontari impegnati nell'organizzazione, il comportamento esemplare dei tifosi e l'assenza di incidenti significativi hanno contribuito a rendere il torneo un modello di successo organizzativo.

L'oro non è arrivato. Ma per quindici giorni la Svizzera ha mostrato al mondo il volto migliore di sé: accogliente, appassionato e unito. E se il titolo mondiale continua a sfuggire, resta la sensazione che il movimento svizzero sia ormai più vicino che mai al traguardo. La delusione di oggi potrebbe essere il punto di partenza per la grande gioia di domani.

IN CAMMINO ATTRAVERSO I 26 CANTONI. FACCIAMO TAPPA NEL CANTON LUCERNA!

Nicola Magni

Quinto appuntamento del nostro cammino alla scoperta della Svizzera attraverso i suoi meravigliosi 26 Cantoni.

In questa rubrica vi accompagneremo alla scoperta dei diversi Cantoni, intraprendendo un viaggio attraverso la loro storia, la cultura, le tradizioni che li contraddistinguono e i paesaggi mozzafiato che la Svizzera sa regalare. Siete pronti a conoscere questa quinta destinazione? Benvenuti nel Canton Lucerna!



Capoluogo: Lucerna

Lingua: tedesco

Data di ingresso CH: 1332

Superficie: 1'493,51 km²

Numero residenti: 437'944 (2024)

Montagna più alta: Napf (1406 m, interamente nel Canton Lucerna); Tomlishorn (2128 m, sul confine tra Lucerna, Nidvaldo e Obvaldo)



***Stemma:** Lo stemma del Canton Lucerna consiste in uno scudo diviso in due campi: azzurro a sinistra e bianco a destra. I colori sono documentati fin dal XIV secolo e sembrano richiamare il paesaggio naturale della regione: l'azzurro rappresenterebbe le limpide acque del Lago dei Quattro Cantoni e il cielo; mentre il bianco simboleggerebbe la luce e la purezza. La semplicità del disegno riflette l'antica tradizione araldica svizzera e l'identità storica cantonale.

TAPPA 5: CANTON LUCERNA

Ci sono luoghi che attraversano la propria storia, altri la scrivono loro stessi. Il Canton Lucerna è uno di questi. Da piccolo insediamento medievale a potente città-Stato, il suo sviluppo ha lasciato un segno profondo nella storia della Svizzera, diventando uno dei Cantoni più visitati e apprezzati di tutta la Confederazione.

A PARTIRE DAL TARDO MEDIOEVO, LUCERNA DIVENNE UNA VERA E PROPRIA CITTÀ-STATO.

La sua espansione territoriale ebbe inizio nel 1380 con l'acquisizione del baliaggio di Weggis e raggiunse il massimo sviluppo tra il 1386 e il 1415.

Intorno al 1480, la definizione del territorio che poi sarebbe diventato il Canton Lucerna era ormai quasi del tutto completata.

La città-Stato di Lucerna esercitava la giurisdizione superiore sulla maggior parte dei territori sotto il proprio controllo, mentre la giurisdizione inferiore restava spesso nelle mani di altri detentori dei diritti, i quali non erano necessariamente cittadini di Lucerna. Durante il periodo della Repubblica Elvetica, il distretto di Hitzkirch apparteneva al canton Baden.

Dal 1803 il distretto venne assegnato al Canton Lucerna.

In compenso, Lucerna cedette a sua volta il distretto di Merenschwand al neofito Canton Argovia.

Il Canton Lucerna prende il nome dal suo omonimo capoluogo, la città di Lucerna.

Con il suo paesaggio mozzafiato e il caratteristico centro storico, la città rappresenta una delle mete più visitate e apprezzate di tutta la Svizzera.

Il *Kapellbrücke* è indubbiamente l'attrazione più celebre e iconica di Lucerna.

Si tratta di uno dei ponti più antichi in legno in Europa.

Lungo 204 metri, percorrerlo significa attraversare un pezzo di storia con i suoi dipinti e la *Wasserturm*, quest'ultima svolgeva una funzione di difesa. La particolare linea spezzata del ponte contribuiva a ridurre la pressione esercitata dalla corrente del fiume sulla struttura.

Il nome deriva dalla vicina Cappella di San Pietro. In origine al suo interno erano collocati 110 pannelli triangolari in legno, dipinti nel XVII secolo, che illustravano la storia e gli avvenimenti principali della città. A seguito dell'incendio avvenuto nel 1993, soltanto 25 pannelli si salvarono, quelli andati distrutti dalle fiamme vennero sostituiti da



Kapellbrücke.
Foto Sofia N.



Museggmauer.
Foto Sofia N.



Löwendenkmal.
Foto Sofia N.



Museo dei Trasporti
di Lucerna. Foto Sofia N.

copie o lasciati vuoti come testimonianza del drammatico evento. Sopra la città si erge il *Museggmauer*, connubio perfetto tra storia e panorama.

Risalente al XIII secolo e con i suoi 870 m di lunghezza, rappresenta una delle mura cittadine medievali meglio conservate di tutta la Svizzera. Delle 30 torri originarie, solamente 9 sono ancora in piedi.

Lo Zytturm, il Männliturm, lo Schirmerturm e la torre di Guardia sono le 4 torri tuttora accessibili.

La Chiesa dei Gesuiti (*Jesuitenkirche*) con le sue cupole a cipolla, rappresenta il primo grande edificio sacro in stile barocco di tutto il territorio elvetico.

Edificata intorno al 1666 da Padre Christoph Vogler, custodisce all'interno della sua cappella la tonaca originale di Fratel Niccolao, patrono della Svizzera.

Il pittoresco centro storico conduce al monumento del Leone, situato in una grotta rocciosa.

Il monumento fu progettato da Bertel Thorvaldsen e scolpito da Lukas Ahorn tra il 1820 e 1821.

L'opera raffigura un leone morente ed è stata realizzata per commemorare il sacrificio dei soldati della Guardia Svizzera morti durante la Rivoluzione francese.

L'episodio a cui fa riferimento e che ha visto la morte dei soldati elvetici è l'assalto al Palazzo delle Tuileries a Parigi del 10 agosto 1792 da parte dei rivoluzionari, segnando la fine della monarchia di Luigi XVI.

Sopra la nicchia si può ancora leggere l'incisione in lingua latina "HELVETIORUM FIDEI AC VIRTUTI", ossia "ALLA LEALTÀ E AL VALORE DEGLI SVIZZERI".

Lucerna ospita il Museo Svizzero dei Trasporti dove il viaggio diventa esperienza: tra locomotive d'epoca, aerei, simulazioni interattive e racconti di esplorazione, ogni sala invita a guardare il mondo con gli occhi di chi è sempre pronto a partire.

Il canton Lucerna è una terra dove il lago incontra le montagne. La città è incastonata tra il pittoresco Lago dei Quattro Cantoni, imponenti montagne e il fiume Reuss.

La montagna più alta presente interamente nel Canton Lucerna è il Napf con un'altitudine di 1406 m.

Tra le maestose montagne che caratterizzano questo splendido territorio, spiccano:

- **Monte Pilatus:** Raggiungibile con la funivia o tramite la ferrovia a cremagliera più ripida del mondo. Comprende la vetta Tomlishorn (2.128 m). Si tratta del monte più alto delle Prealpi di Lucerna, ma si trova sul confine tra Lucerna, Obvaldo e Nidvaldo.

- **Monte Rigi:** Soprannominato come la *Regina delle Montagne*, è circondato dalle acque su tre lati ed è perfetto per escursioni e gite in trenino.

L'acqua è l'altro elemento che rende unica questa parte della nostra Confederazione.

A farne da protagonisti sono il lago dei Quattro Cantoni e il fiume Reuss.

Il lago dei Quattro Cantoni offre la possibilità di effettuare splendide crociere a bordo di battelli a vapore storici.

Il suo emissario, il fiume Reuss, divide in due il capoluogo cantonale ed è celebre per i suoi ponti, tra i quali il Ponte della Cappella (*Kapellbrücke*) e il *Speuerbrücke*.

Ci congediamo da questa quinta tappa, nella quale abbiamo visitato un territorio dove storia, cultura e paesaggi mozzafiato si fondono armoniosamente. Seguendo il filo della storia elvetica, ripartiamo alla scoperta di un nuovo Cantone. Il nostro cammino prosegue verso la prossima meta: il Canton Zurigo!

E voi? Avete foto che raccontano il vostro cantone, scorci, panorami o momenti che amate? Mandatecele per e-mail a redazione@gazzettasvizzera.ch: pubblicheremo le più belle sul nostro sito, come omaggio alla Svizzera che vive nei nostri lettori.

Lago dei Quattro Cantoni.
Foto Sofia N.



RESIDENZA ARTISTICA DELLA QUINTA SVIZZERA

Vincent Ineichen sarà artista ospite della residenza artistica della Quinta Svizzera 2026.

Alex Hauenstein

La Fondazione Piazza degli svizzeri all'estero annuncia con piacere che la residenza artistica della Quinta Svizzera per l'estate 2026 è stata assegnata all'artista svizzero all'estero Vincent Ineichen. Lo scultore e media artist residente a Tolosa realizzerà, nell'anno del giubileo della residenza, il suo progetto scultoreo a Brunnen e in altri luoghi della Svizzera.

Nel corso di una procedura di selezione articolata in due fasi, la giuria ha esaminato le candidature di talentuosi artisti svizzeri all'estero provenienti da diversi Paesi, tra cui Francia, Italia, Germania, Brasile ed Ecuador. La giuria, composta da membri della Fondazione piazza degli svizzeri all'estero, artisti della regione ed esperti del settore culturale, ha valutato le candidature secondo criteri quali qualità artistica, originalità, compatibilità tematica e capacità di realizzazione. Vincent Ineichen ha convinto la giuria grazie a un concetto ben strutturato e alla sua versatile competenza artistica.

Ineichen, nato nel 1996 e cresciuto nel sud della Francia, vive e lavora a Tolosa fin dai suoi studi universitari.

Dopo una laurea in Storia dell'arte e Archeologia presso l'Université Toulouse 2 Jean Jaurès, ha conseguito con lode il Diplôme National d'Art (DNA) e il Diplôme National Supérieur d'Expression Plastique (DNSEP) presso la rinomata École Supérieure d'Art et de Design (ESAD) di Reims. La sua pratica artistica comprende scultura, fotografia, video e installazione. Ineichen ha già presentato le sue opere in numerose esposizioni, tra cui la mostra molto apprezzata *"Ce que la ville oublie"* (2025, Reims), che ha ricevuto anche attenzione da parte della stampa. Veronika Suter, membro della giuria e artista di Brunnen, riassume così: *"L'uso creativo di materiali diversi da parte di Vincent Ineichen unisce durevolezza e transitorietà, storia e presente, creando un legame vivo con il luogo e i suoi abitanti. Siamo mol-*

to felici di collaborare con lui e curiosi di vedere le opere che nasceranno in questo speciale anno del giubileo.»

Anche lo scultore Bernhard Annen di Muotathal, membro della giuria, aggiunge: *"La giuria ha preso la sua decisione tra numerose candidature stimolanti e di grande qualità. Ogni proposta portava con sé una propria firma artistica, una prospettiva individuale e un approccio particolare, rendendo la selezione un compito impegnativo ma estremamente arricchente.»*

Per la residenza artistica 2026, Vincent Ineichen ha sviluppato un progetto scultoreo site-specific che riporta nel presente il passato preistorico del Lago dei Quattro Cantoni. Il soggiorno di tre mesi gli offrirà la possibilità di sviluppare la propria opera in dialogo con il paesaggio svizzero e la popolazione locale.

La residenza artistica 2026 segna un anniversario speciale: da dieci anni la Fondazione piazza degli svizzeri all'estero invita ogni due anni giovani artisti svizzeri all'estero a Brunnen. Per l'anno del giubileo, la Fondazione ha avviato una collaborazione con il Centro di Cultura e d'Arte Ascona (CCAA), una realtà consolidata del panorama artistico svizzero, che si occuperà dell'attuazione operativa del progetto. La fase centrale della residenza si svolgerà tra giugno e agosto a Brunnen, presso la Piazza degli svizzeri all'estero, mentre ulteriori fasi potranno avere luogo al passo della Furka o a Flims. Il programma pubblico d'accompagnamento offrirà alla popolazione uno sguardo sul lavoro artistico e promuoverà lo scambio culturale.



«Con il CCAA come partner professionale per la realizzazione della residenza di quest'anno, la nostra Fondazione intraprende nuove strade nell'anno del giubileo. Non solo la residenza potrà essere estesa nel tempo, ma l'ampliamento geografico del progetto introduce anche un nuovo elemento. Questo significa per l'artista un'esperienza più ampia attraverso diversi luoghi di lavoro e maggiori possibilità di sviluppo creativo durante



la residenza», afferma Alex Hauenstein, presidente del Consiglio di fondazione.

SULLA RESIDENZA ARTISTICA DELLA QUINTA SVIZZERA

La residenza artistica della Quinta Svizzera è un progetto di scambio culturale dedicato agli artisti svizzeri all'estero. L'obiettivo è creare a Brunnen, presso la Piazza degli svizzeri all'estero, una piattaforma che funga da ponte artistico con la Svizzera. Ogni due anni una giovane artista svizzera o un giova-

ne artista svizzero all'estero viene invitato a Brunnen per lavorare per almeno quattro settimane in un atelier. Parallelamente, si svolge un programma pubblico che offre uno sguardo sul processo creativo e favorisce lo scambio culturale con la popolazione. La Fondazione piazza degli svizzeri all'estero è responsabile dei contenuti e della struttura del progetto, con il sostegno dell'Organizzazione degli svizzeri all'estero (OSE) e, dal 2026, in collaborazione con il Centro di cultura e d'arte Ascona (CCAA).

Contatto per richieste media

Alex Hauenstein, presidente del consiglio della Fondazione piazza degli svizzeri all'estero

E-mail:

praesident@auslandschweizerplatz.ch

Siti web: www.auslandschweizerplatz.ch

www.resi5.ch / www.ccaa.ch



SVIZZERO ALL'ESTERO TRA DUE MONDI

I servizi di educationsuisse si indirizzano a giovani svizzere/i all'estero e a studentesse/studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Cresciuto in Borgogna come svizzero all'estero, Lukas Gretenner è a lungo rimasto tra due mondi – in Francia 'lo svizzero' e in Svizzera 'il francese'. Attraverso l'apprendistato da carpentiere e gli studi in tecnologia del legno a Bienne, ha ritrovato le sue radici – e anche la sua passione che unisce natura e tecnica.

«Sono cresciuto in Francia come svizzero all'estero. I miei genitori hanno lasciato la Svizzera poco dopo la mia nascita stabilendosi nelle campagne della Borgogna. Hanno acquistato lì un vecchio casale che, nel corso degli anni, hanno ristrutturato completamente.

Ho trascorso la mia infanzia immerso nella natura, circondato da animali, campi e boschi. Quando è arrivato il momento di andare all'asilo non parlavo una parola di francese, perché a casa parlavamo sempre lo svizzero tedesco. Questo inizio nel sistema scolastico francese è stato quindi tutt'altro che semplice: mi limitavo ad ascoltare e osservare. Con il passare del tempo, l'inserimento andava meglio,



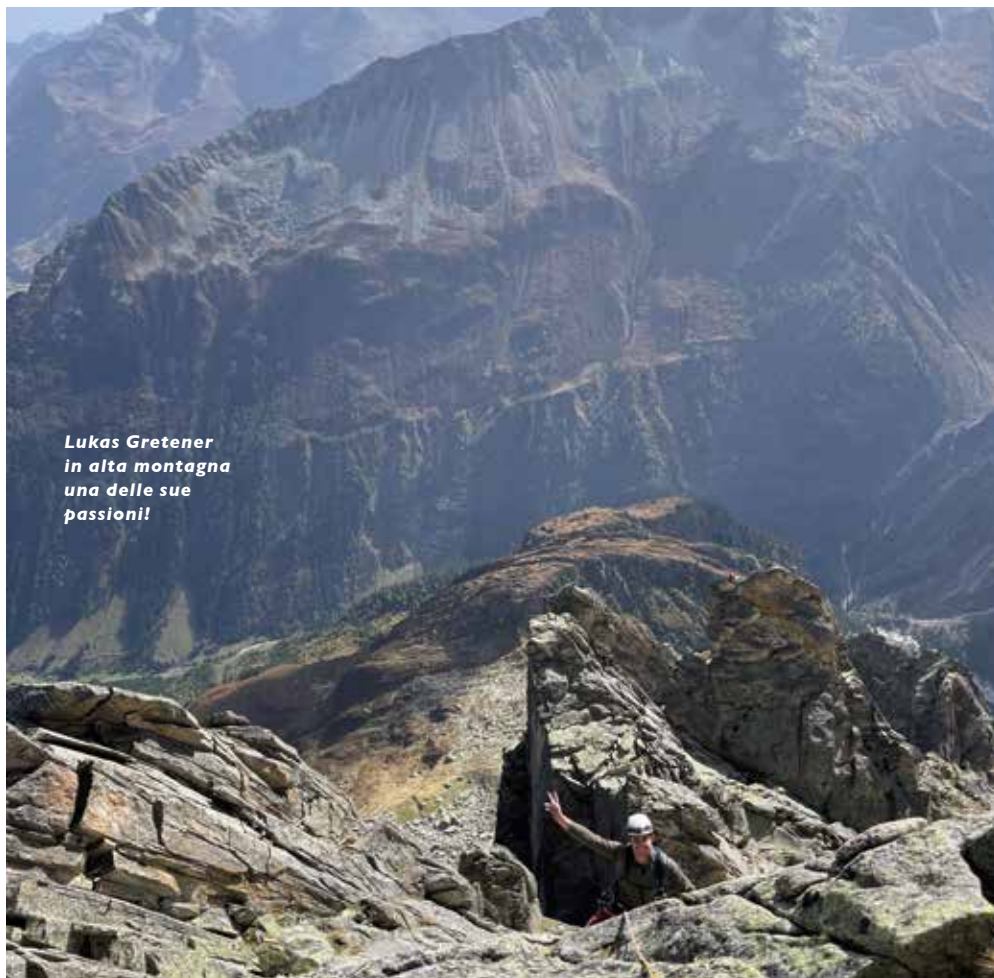
ma sono rimasto sempre 'le suisse', lo svizzero. Questo essere diverso mi ha accompagnato per tutto il periodo della scuola, segnando anche profondamente la percezione che avevo di me stesso. Ero parte del gruppo e allo stesso tempo mai del tutto uguale agli altri.

Solo durante la maturità liceale mi sono reso conto che il sistema scolastico francese in realtà non faceva per me. È fortemente elitario e molto teorico; le formazioni professionali, e in particolare l'apprendistato, hanno un'importanza nettamente minore. Mi mancava sempre di più il collegamento con la pratica. Vista in retrospettiva, questa consapevolezza è stata un importante punto di svolta per il mio percorso.

A quindici anni ho vissuto una svolta dolorosa nella mia vita: mio padre ha perso la vita improvvisamente. Questo ha cambiato molte cose e rafforzato in me il desiderio di un nuovo inizio. Ho così deciso, a diciotto anni e dopo aver conseguito la maturità, di lasciare la Francia e di tornare in Svizzera.

Anche se la Svizzera era il mio Paese d'origine, all'inizio mi sembrava estranea. Se in Francia ero sempre stato 'lo svizzero', qui sono diventato all'improvviso 'il francese'. Ho cominciato un apprendistato come carpentiere e, parallelamente, conseguito la maturità professionale. Sono stati anni intensi ma determinanti. Non ho solo imparato un mestiere, ma scoperto anche l'entusiasmo per il legno come materiale da lavorare. Mi ha colpito in particolare il modo sostenibile in cui la Svizzera gestisce le sue risorse forestali, qualcosa di cui sono tuttora molto consapevole, soprattutto quando sono fuori nella natura.

Dopo alcuni anni di esperienza professionale ho deciso di intraprendere gli studi in ingegneria del legno alla Berner Fachhochschule (Scuola universitaria professionale bernese) con sede a Bienne. Questo passo è stato possibile solo grazie al sostegno di educationsuis-



Lukas Gretener
in alta montagna
una delle sue
passioni!

se e ad una borsa di studio del mio cantone d'origine, Zugo. Il percorso di laurea triennale mi ha aperto nuove prospettive, sia a livello professionale che personale. In quel periodo ho conosciuto anche la mia attuale compagna. Insieme abbiamo potuto fare uno stage in Indonesia e redigere lì le nostre tesi di bachelor, il che ha ampliato il mio sguardo sulla formazione e sulla cooperazione internazionale.

Oggi guardo con gratitudine al mio percorso: da svizzero all'estero in Francia, attraverso l'apprendistato, fino agli studi in ingegneria in Svizzera. Le diverse mentalità della Fran-

cia e della Svizzera – là il gusto di godersi la vita, qui una forte cultura del lavoro – mi hanno plasmato. Da entrambi i mondi ho potuto trarre elementi preziosi. Dopo gli studi e il servizio civile sono di nuovo in viaggio, prima di iniziare il mio nuovo lavoro come capo progetto a Berna. Le montagne, che ho imparato ad amare insieme alla Svizzera, mi accompagnano così come il sogno più ampio di diventare un giorno guida alpina.»

Per tutte le vostre domande contattateci in italiano, tedesco, francese, spagnolo o inglese via e-mail o per telefono.

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



**La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero**



CAMPO SVIZZERO FESTA DEL 1° AGOSTO A VENEZIA

Il 1° agosto è da sempre un momento speciale per gli svizzeri, un'occasione per celebrare le proprie radici, la propria storia e il senso di appartenenza a una comunità che va oltre i confini geografici.

Con questo spirito nasce **Campo Svizzero**, una serata conviviale aperta agli svizzeri residenti in Veneto, ai loro familiari e amici, pensata per ritrovarsi e festeggiare insieme la Festa Nazionale Svizzera in uno dei luoghi più simbolici della presenza svizzera a Venezia.

L'appuntamento è per **sabato 1° agosto 2026** in **Campo Sant'Agnese**, di fronte al Consolato di Svizzera a Venezia. Una cornice unica per condividere una cena all'aperto, incontrare nuove persone, ritrovare vecchi amici e trascorrere una piacevole serata in compagnia.

Che tu viva in Veneto da molti anni o che sia arrivato più recentemente, Campo Svizzero vuole essere un'occasione semplice e autentica per incontrarsi e creare nuove connessioni.

- Campo Sant'Agnese, Venezia
- Sabato 1° agosto 2026

Scansiona il QR code per scoprire tutti i dettagli dell'iniziativa, consultare il programma e iscriverti all'evento.

**Ti aspettiamo per celebrare insieme
il 1° agosto nel cuore di Venezia**

IL CONSOLATO DEL MESE

Nicola Magni

CONSOLATO ONORARIO DI SVIZZERA A BARI

Sede: Piazza Luigi di Savoia 41/A, 70121 Bari
Console Onorario: Prof. Avv. Ugo Patroni Griffi
Zona di competenza: Puglia

Mansionario: Il Consolato onorario di Svizzera a Bari assiste i cittadini svizzeri presenti nella circoscrizione della Puglia, sia residenti sia di passaggio, operando in stretto coordinamento con il Consolato generale e l'Ambasciata di Svizzera a Roma e nel rispetto delle direttive del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE). Cura i rapporti con le autorità locali e regionali, promuove l'immagine della Confederazione e favorisce gli interscambi economici, culturali e scientifici tra il territorio pugliese e la Svizzera. Segue le attività della comunità elvetica sul posto e mantiene il dialogo con gli enti, le associazioni e le imprese svizzere presenti nella circoscrizione, in linea con la strategia di politica estera svizzera 2024–2027 e la strategia di comunicazione internazionale del DFAE.

Telefono: +39 080 840 6185

Mail: bari@honrep.ch

Frase conclusiva del console:

«La Puglia è terra di confini che si aprono: sul mare, sulle civiltà, sui commerci. Con la Svizzera condivide qualcosa di meno visibile ma altrettanto solido – una cultura del lavoro, della precisione, dell'affidabilità – che rende i rapporti tra le due realtà naturalmente fecondi. Bari, con la sua vocazione portuale e adriatica, con la sua tradizione di crocevia tra Oriente e Occidente, rappresenta un punto di osservazione privilegiato su un Mediterraneo che torna al centro delle grandi direttrici economiche e geopolitiche del nostro tempo. Il Consolato onorario opera in questo spazio di convergenza, con la consapevolezza che i legami economici, culturali e istituzionali tra la Puglia e la Confederazione non sono un dato acquisito, ma un patrimonio da coltivare con cura e continuità.»

Ugo Patroni Griffi
Console Onorario
di Svizzera a Bari



LA SCALINATA INFINITA DEL NIESEN

La scalinata che costeggia la funicolare del Niesen, nell'Oberland bernese, conta più di 11'000 gradini. È la scalinata più lunga del mondo e, di conseguenza, un efficace strumento pubblicitario – anche se al pubblico non è permesso percorrerla. Il fascino del Niesen risale addirittura al XVIII secolo.

Stéphane Herzog

La piccola funicolare rossa del Niesen, come altre dello stesso tipo, si inserisce obliquamente nel paesaggio, seguendo il ripido pendio che porta alla vetta del Niesen (2362m), una delle principali attrazioni turistiche svizzere sin dal XIX secolo. La linea è divisa in due tronconi e corre quasi perfettamente dritta. Lo stesso vale per la scalinata che la affianca: con i suoi 11'674 gradini, è la più lunga del mondo. Un eccellente argomento promozionale. In realtà, pochissimi dei circa 84'000 visitatori annui del Niesen arrivano a sudare per raggiungere la cima... durante la salita devono solo tenersi ben saldi ai sedili. L'epoca in cui turisti e viaggiatori salivano in groppa a muli o – se abbastanza facoltosi – in portantina è finita da tempo. Dal 1856, gli ospiti dell'epoca pernottavano nella capanna in vetta, oltre 50 anni prima della costruzione della funicolare. L'accesso alla celebre scalinata è riservato a una piccola élite sportiva: coloro che si danno appuntamento ogni giugno per affrontare i gradini di metallo e pietra della Niesenbahn, con i suoi 1669 metri di dislivello e una pendenza del 68%. La corsa sulla scalinata del Niesen è estremamente impegnativa. Il record è di poco inferiore ai 56 minuti – tempo medio in cui un escursionista allenato riuscirebbe a percorrere forse 500 metri di dislivello, sicuramente non 1600. Al di fuori di questa competizione, la scalinata serve solo come accesso di servizio, percorribile tutto l'anno. La Niesenbahn AG ricorda che l'accesso senza autorizzazione è vietato e passibile di multa. Esistono eccezioni: con un abbonamento da 490 franchi si può salire tra le tre e le sette del mattino, con doccia e discesa incluse. Sono però in pochi a scegliere questa op-



Più in alto, più lontano, più veloce, più bello? Alla ricerca di record svizzeri un po' fuori dall'ordinario:

oggi si parla della Niesen-Treppe, la scala più lunga del mondo con 11'674 gradini.

Realizzata perfettamente dritta e parallela ai binari della Niesenbahn, è la scala più lunga del mondo con 11'674 gradini.

Foto Stéphane Herzog





zione. Anche un giornalista di *Revue Suisse* era disposto a tentare la salita notturna, ma gli è stato sconsigliato: «Non vogliamo ulteriore pubblicità per la scalinata della Niesenbahn», ha dichiarato il direttore Urs Wohler.



AL CHIARO DI LUNA

La *Revue Suisse* ha quindi optato per la salita in funicolare. Dalla vetta, la vista sulle Alpi bernesi e sui laghi di Thun e di Brienz è mozzafiato. In lontananza, si scorge la parte italiana delle Grandes Jorasses. Con il cielo limpido, si vedono anche la catena montuosa francese dei Vosgi e la Foresta Nera, racconta con entusiasmo lo scrittore, giornalista e alpinista bernese Daniel Anker. Dopo uno spuntino al Berghaus Niesen Kulm, chi desidera può pernottare in una delle accoglienti camere. Un'occasione unica per ammirare il sorgere della luna sopra le Alpi bernesi. Il Niesen offre tutto ciò che ci si aspetta dal turismo svizzero, basato principalmente sulla natura e sul paesaggio alpino. La sua forza di attrazione è antica, come testimonia una guida pubblicata nel 1793 dal geologo tedesco Johann Gottfried

Ebel, che gli dedica quattro pagine contro appena una e mezza per il Titlis (UR), sottolinea Anker: «Il Niesen è una delle prime cime svizzere descritte in letteratura.» Qual è il segreto di questo successo? Secondo Anker: «La sua forma, che sembra disegnata da un bambino, è semplicemente perfetta. Ricorda le piramidi di Giza.» Al pomeriggio, l'ombra triangolare della montagna si riflette sul lago di Thun, tingendo il panorama di una luce fiabesca. Non a caso la *piramide svizzera* ha attirato numerosi artisti, tra cui Ferdinand Hodler e Paul Klee, ed è stata soggetto di incisioni che ne hanno diffuso la fama nel mondo. Un'altra ragione del suo successo è più pratica: da Thun, il Niesen si ammira facilmente, mentre vette perfette come la Dent Blanche (VS) sono invisibili dalla valle. Inoltre, la

In alto a sinistra:
gli atleti più veloci salgono gli 11.674 gradini in poco meno di 56 minuti.

Sotto: la vista dalla cima offre uno spettacolare panorama sui laghi e le vette delle Alpi bernesi.

In alto a destra:
la rossa e ripida funicolare Niesenbahn collega una montagna che, fin dal XVIII secolo, è tra le principali mete turistiche della Svizzera.

Fotos Keystone



linea ferroviaria da Berna all'Oberland è la più antica tratta turistica della Svizzera. «Prima della funicolare, si arrivava al Niesen in carrozza», ricorda Anker, autore di monografie sulle cime più alte della Svizzera. Oggi, da Berna alla vetta ci si impegna meno di un'ora e mezza.

PARAPENDII A PERDITA D'OCCHIO

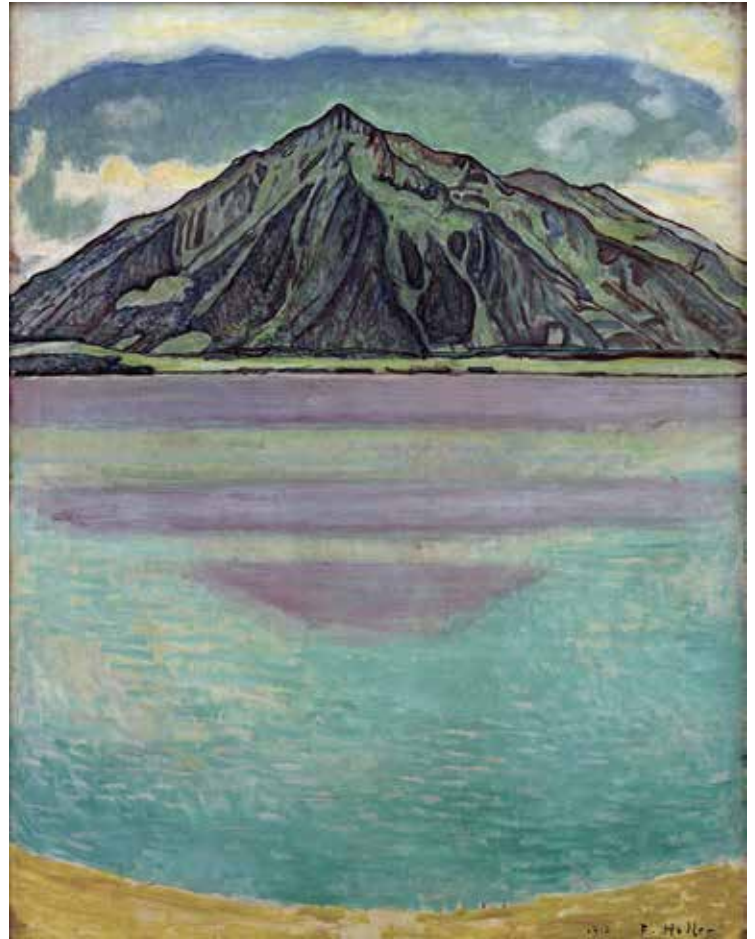
Cosa fare in vetta? Lungo il versante occidentale si può passeggiare ammirando i decolli dei parapendii. «Questa cima è uno dei punti di volo più belli della regione», afferma il bernese Ruedi Thomi. Pilota tandem ed ex pioniere del volo libero negli anni '80, oggi decolla in direzione di casa sua, distante otto chi-



Svizzera, rappresentando il 95% degli arrivi annuali.

VISITE CLANDESTINE ALLA SCALINATA

Scendiamo a piedi fino alla stazione intermedia di Schwandegg, 700 metri più in basso. Lungo il percorso passiamo accanto alla scalinata da record mondiale. Un leggero rumore metallico – il tintinnio dei cavi della funicolare – accompagna l'arrivo di un corridore. È Michael Meyer, macellaio di Thun: è già la sua terza salita della giornata. Vuole stabilire un record: tra aprile e ottobre, finché i sentieri sono percorribili, punta a salire sul Niesen 186 volte. Quanto alla corsa sulla scalinata? Meyer vi partecipa come volontario, ma i 11'674 gradini non lo attirano: preferisce i sentieri e sostiene che «le scale non fanno bene», forte dell'esperienza di un vecchio lavoro che



Il Niesen ha sempre affascinato gli artisti; il simbolista Ferdinand Hodler (1853-1918), per esempio, ha immortalato più volte il «monte perfetto» sulla tela.

In Svizzera ci sono molte vette imponenti, ma ciò che rende speciale il Niesen è che è visibile in tutta la sua imponenza da lontano, soprattutto da Thun e Spiez; in rosso sono indicati il percorso della Niesenbahn e della scala record.

lo costringeva a salire centinaia di gradini ogni giorno. Mostra sul telefono delle foto di camosci. La fauna del Niesen è ricca e abitata da linci, aquile, gipeti, avvoltoi monaci e galli cedroni. Gli stambecchi, invece, mancano, benché nel 2006 sia stato avviato un progetto di reintroduzione, volto soprattutto a «rendere la regione più attrattiva per il turismo». Tornando alla scalinata Meyer racconta di incontrare di tanto in tanto, durante le sue corse mattutine, escursionisti clandestini. Ma, come riportato dalla *Berner Zeitung*, le telecamere della Niesenbahn li registrano e vengono poi fermati all'arrivo in vetta.



lometri in linea d'aria. Poco lontano, una giovane donna su una panchina è immersa nella lettura di un romanzo. Si tratta di Olivia Jundt, arrivata da Liestal (BL), mentre il marito vola nei cieli. «Non vedevo l'ora di visitare la piramide svizzera e ora mi chiedo perché vivo a Basilea», scherza. Sul breve sentiero asfaltato che porta dalla stazione d'arrivo della funicolare alla vetta, una giovane asiatica si aggrappa con timore alla ringhiera: siamo in montagna e ci sono precipizi! Più in alto, turisti argentini si godono la vista sorvegliando del mate. Tuttavia, la maggior parte dei visitatori proviene dalla

Publicato per la prima volta nella Schweizer Revue, edizione 03/2025

ATTIVE IN TUTTO IL MONDO DA OLTRE 200 ANNI

Amandine Madziel

Da oltre 200 anni, le società di assistenza svizzere sostengono i propri connazionali all'estero. Nate un tempo per far fronte alle difficoltà, oggi costituiscono vivaci reti mondiali di solidarietà, di conservazione della cultura e di aiuto reciproco.



Una testimonianza della vitalità culturale e della trasmissione delle tradizioni svizzere di generazione in generazione. L'associazione svizzera "Helvetia San Jerónimo Norte" oggi — Argentina.

Con le denominazioni “società di beneficenza svizzere”, “società di beneficenza elvetiche”, “associazioni filantropiche svizzere” o “società di soccorso svizzere” esistono ancora oggi in tutto il mondo numerose associazioni e organizzazioni legate agli svizzeri all'estero.

PER MOLTO TEMPO LA SVIZZERA È STATA UN PAESE DI EMIGRAZIONE

Molte organizzazioni caritative svizzere sono nate originariamente per coprire il crescente fabbisogno di servizi di mediazione e di sostegno a seguito della forte ondata di emigrazione nei secoli XVIII e XIX. All'epoca, la dura vita nelle campagne, il flagello della povertà e la generale carenza di mezzi di sussistenza spinsero numerosi svizzeri a mettersi in viaggio alla ricerca di un futuro migliore. Molte famiglie decisero di attraversare l'Atlantico e si stabilirono, tra l'altro, negli Stati Uniti, in Canada, in Argentina o in Brasile. Anche i paesi confinanti con la Svizzera, come la Francia e la Germania, erano destinazioni di emigrazione molto ambite. A seguito di questa migrazione nacquero associazioni in tutto il mondo, molte delle quali sono attive ancora oggi – dal Canada all'America Latina, dall'Oceania all'Europa fino alle Filippine. Sorsero sia nei paesi di destinazione che lungo le rotte migratorie, ad esempio nei grandi porti marittimi come Bordeaux o New York

200 ANNI AL SERVIZIO DELLA POPOLAZIONE SVIZZERA

Alcune associazioni, come ad esempio le società di beneficenza svizzere di Parigi e Bordeaux, hanno già festeggiato il loro bicentenario. Quella di Berlino esiste da oltre 180 anni e quella di Vienna da ben 160. Queste comunità ricche di tradizione e ben strutturate hanno sviluppato una profonda coscienza umanitaria. In sostanza, i compiti delle società di assistenza svizzere consistevano spesso nell'aiutare “svizzeri bisognosi” lontani dalla loro patria. Il ripristino del tessuto sociale perduto a causa dell'emigrazione testimonia la solidarietà tra connazionali. Il lavoro volontario svolto ha – e questo non va dimenticato – integrato i compiti dello Stato sociale a beneficio dei suoi cittadini e continua a farlo ancora oggi. A volte, queste società di assistenza assumono persino compiti di coordinamento. Intervengono quando l'aiuto statale raggiunge i propri limiti e ricreano, a modo loro, quell'ambiente che si perde

quando si lascia il proprio Paese d'origine. Il compito originario, quello di aiutare svizzeri indigenti, si è profondamente trasformato. Oggi, le attività delle società di assistenza in tutto il mondo sono molteplici e variegate.

Quali sono oggi le principali attività di queste società di assistenza?

SOSTEGNO ECONOMICO E SOCIALE AI CONNAZIONALI IN DIFFICOLTÀ

Molte società di assistenza offrono ancora oggi ai cittadini svizzeri un sostegno economico concreto in caso di necessità: talvolta è possibile un aiuto finanziario una tantum e molte associazioni offrono anche sostegno sociale agli anziani isolati o assistenza nelle pratiche burocratiche. Esse assumono così preziosi compiti aggiuntivi, che integrano l'offerta degli uffici pubblici.

AIUTI PER I GIOVANI SVIZZERI ALL'ESTERO

Numerose associazioni offrono sostegno anche ai giovani svizzeri all'estero. In determinati casi vengono concessi, ad esempio, borse di studio parziali o contributi per la formazione. Vengono inoltre offerti consigli e raccomandazioni per le pratiche burocratiche.

MANTENIMENTO DEI LEGAMI CON LA CULTURA D'ORIGINE SVIZZERA

Feste, ricette tipiche, celebrazioni tradizionali o folcloristiche mantengono vive le usanze e le tradizioni locali della Svizzera anche oltre i suoi confini geografici. L'organizzazione di tali eventi promuove il senso di appartenenza della diaspora.

PROMOZIONE DELLE LINGUE NAZIONALI SVIZZERE

Il multilinguismo, una peculiarità della Svizzera, viene promosso anche dalle organizzazioni di beneficenza, che spesso offrono attività bilingue o che comprendono tutte le lingue nazionali svizzere.

NETWORKING TRA SVIZZERI

I luoghi di incontro della diaspora offrono l'opportunità di scambiarsi opinioni, condividere interessi comuni e mantenere i contatti tra connazionali. I rappor-

ti tra gli emigrati, l'accoglienza delle famiglie appena arrivate o il sostegno agli studenti provenienti dalla Svizzera possono costituire un primo punto di contatto per gli svizzeri che vivono all'estero.

RAPPRESENTANZA DEGLI INTERESSI DEGLI SVIZZERI ALL'ESTERO

Le società di assistenza collaborano con le rappresentanze svizzere all'estero, con i consolati e le ambasciate, nonché con l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. In questo modo vengono rappresentati e resi visibili gli interessi della Quinta Svizzera.

QUALCHE PAROLA SU ALTRE ISTITUZIONI PER GLI SVIZZERI ALL'ESTERO

In Francia, ad esempio, sono attive anche altre istituzioni, come l'Ospedale svizzero di Parigi, inaugurato nel 1970. L'ospedale, fondato principalmente da cittadini svizzeri e da persone con doppia cittadinanza e originariamente destinato ai connazionali residenti nella regione, è naturalmente aperto a tutti. È, tra l'altro, l'unico ospedale svizzero al di fuori dei confini nazionali. Nelle vicinanze dell'ospedale, a Issy-les-Moulineaux nella regione parigina, si trova anche una casa di riposo svizzera per anziani non autosufficienti.

QUAL È IL FUTURO DELLE SOCIETÀ DI ASSISTENZA?

È ammirevole che il lavoro di networking svolto da queste società di assistenza sia perdurato nel tempo e che le loro attività abbiano potuto evolversi al passo con i tempi. Questa solidarietà, portata avanti da numerose associazioni in molti paesi, testimonia che gli svizzeri all'estero sono riusciti a organizzarsi in modo unico e profondamente filantropico. Questa solidarietà vissuta oltre i confini nazionali è fonte di ispirazione sotto molti aspetti. Affinché questo legame possa persistere, è necessario l'impegno volontario delle giovani generazioni. Per questo motivo, naturalmente, c'è grande speranza che questo lavoro susciti il loro interesse. Le informazioni contenute in questo articolo sono di carattere generale e non esaustivo. Non esitate a rivolgervi alle società di assistenza nel vostro paese di residenza se avete bisogno di aiuto o se desiderate impegnarvi e dare il vostro contributo!

STUDIARE ANCORA DOPO L'APPRENDISTATO?

Ruth Von Gunten

Il sistema formativo svizzero è noto per la sua permeabilità e consente percorsi formativi flessibili. In particolare, la formazione professionale rimane aperta a ulteriori possibilità di studio. Anche dopo l'apprendistato, la strada verso una scuola universitaria resta accessibile.

L'APPRENDISTATO COME BASE E PUNTO DI PARTENZA

Circa due terzi dei giovani in Svizzera scelgono di intraprendere un apprendistato dopo la scuola dell'obbligo. In questo caso possono scegliere tra circa 250 diversi percorsi di apprendistato, che spaziano dalle professioni tecniche a quelle sanitarie e sociali fino alle attività commerciali o creative. L'apprendistato dura tre o quattro anni e si conclude con l'Attestato federale di capacità (AFC). Durante la formazione, gli apprendisti lavorano di solito da tre a quattro giorni alla settimana in azienda e frequentano la scuola professionale da uno a due giorni alla settimana. In questo modo acquisiscono sia competenze pratiche che conoscenze teoriche. Gli apprendisti ricevono durante la loro formazione anche un piccolo salario.

LA MATURITÀ PROFESSIONALE COME TRAMPOLINO DI LANCIO

Durante o dopo l'apprendistato, circa un quarto dei giovani consegue una maturità professionale, che integra la formazione professionale di base con una formazione generale più ampia. Grazie a questa, i diplomati possono iscriversi a una scuola universitaria professionale. Chi desidera intraprendere studi presso un'università o un politecnico federale (ETH, EPFL), può farlo sostenendo l'esame di ammissione complementare.

STUDIARE PRESSO UNA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE

Le scuole universitarie professionali offrono corsi di studio orientati alla pratica in settori quali la tecnica, l'economia, la sanità, il lavoro sociale, l'arte, il design e la musica. Come nelle università a orientamento scientifico-teorico, esiste il corso di laurea triennale e il successivo cor-



Le scuole universitarie professionali organizzano regolarmente incontri informativi senza impegno per gli studenti interessati, per far conoscere l'offerta formativa. Foto: Pati Grabowicz, Scuola universitaria di design e arte di Basilea, zvg.

so di master della durata di 3-4 semestri. Alcuni corsi di studio sono offerti anche in inglese. L'ammissione a una scuola universitaria professionale avviene di norma dopo l'apprendistato e la maturità professionale. È però possibile anche con un diploma di scuola superiore e un anno di tirocinio nel futuro settore di studi. Alcune scuole universitarie professionali offrono anche corsi di laurea triennale integrati con la pratica, che durano quattro anni

UN SISTEMA COLLAUDATO

La combinazione tra apprendistato e successivo corso di studi presso una scuola universitaria professionale è un percorso che si sta rivelando sempre più efficace. Da un lato permette ai giovani di entrare nel mondo del lavoro in modo pratico e flessibile, e dall'altro lato mette a disposizione delle aziende specialisti e quadri

ben formati. Questo percorso è sinonimo di permeabilità, pari opportunità e un forte legame tra teoria e pratica – e apre molteplici prospettive per il futuro. Educationsuisse è l'organizzazione mantello delle 17 scuole svizzere all'estero riconosciute dalla Confederazione. Educationsuisse offre consulenza e sostegno ai giovani svizzeri all'estero e agli alunni delle scuole svizzere all'estero che desiderano seguire una formazione in Svizzera.

Publicato per la prima volta nella Schweizer Revue, edizione 02/2026



Formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera +41313566104
info@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch



ETIAS: INFORMAZIONI IMPORTANTI PER I VIAGGI

Rebekka Theiler-Ruf



Il sistema europeo di viaggio ETIAS potrebbe modificare in modo significativo anche le condizioni d'ingresso in Svizzera.

Foto iStock

Con l'introduzione del nuovo sistema europeo di viaggio ETIAS (European Travel Information and Authorisation System) prevista alla fine del 2026, verranno introdotti ulteriori requisiti d'ingresso nello spazio Schengen, quindi anche in Svizzera. Saranno principalmente interessate le persone provenienti da Paesi terzi esenti dall'obbligo di visto che desiderano recarsi in Europa per soggiorni brevi fino a 90 giorni. Queste persone dovranno in futuro ottenere un'autorizzazione di viaggio ETIAS. I cittadini svizzeri che entrano nello spazio Schengen con un passaporto valido di un Paese Schengen non sono interessati dalle nuove disposizioni. Tuttavia, sembra che la nuova regolamentazione possa avere conseguenze per gli svizzeri all'estero con doppia cittadinanza, soprattutto se viaggiano con il passaporto di un Paese terzo esente da visto. La difficoltà principale è che, nella pro-

cedura di richiesta ETIAS, devono essere dichiarate tutte le cittadinanze possedute. Chi, oltre alla cittadinanza svizzera, possiede ad esempio quella statunitense, canadese o australiana, dovrà – secondo le informazioni attuali – presentare anche un passaporto svizzero valido al momento dell'ingresso nello spazio Schengen. Consigliamo quindi di rimanere aggiornati sulle nuove formalità d'ingresso e di informarsi per tempo, prima di un viaggio nello spazio Schengen, su quali documenti di viaggio siano necessari. Informazioni ufficiali e aggiornate sono disponibili qui: www.revue.link/etias L'Organizzazione degli Svizzeri all'estero segue attentamente gli sviluppi. Non appena saranno disponibili precisazioni vincolanti sull'attuazione pratica, informeremo tramite i nostri canali.

Publicato per la prima volta nella Schweizer Revue, edizione 02/2026

I/800 000



Ben oltre 800'000 svizzeri all'estero formano la Quinta Svizzera. L'immagine che ne emerge è quella di un puzzle colorato, variegato e multilingue. Il tassello di oggi è rappresentato da ...

... Caterina Ines Fusi, 15 anni, residente da 12 anni a New York City, negli Stati Uniti. Attualmente è membro del Comitato del Parlamento dei Giovani Svizzeri all'Estero (YPSA).

Si possono avere più patrie?

«Sì, penso che sia possibile avere più Paesi che si considerano patria. La patria è il posto da cui si proviene oppure una nazione alla quale si appartiene. Io sono svizzera, italiana e americana e considero tutti e tre questi Paesi come la mia "patria".»

Quale film suscita in te sentimenti di appartenenza alla tua patria?

«Il film d'animazione "Heidi" del 1975 mi ricorda la mia patria.»

Per te è importante incontrare regolarmente altri svizzeri e altre svizzere?

«Sì, è molto importante, perché a volte ci si può sentire stranieri sia nel luogo in cui si vive attualmente, sia in Svizzera. Lo scambio con altri svizzeri all'estero può aiutare a sentirsi a casa e, allo stesso tempo, a mantenere un legame con la propria patria.»

Qual è la tua lingua madre e quale lingua parli più spesso?

«La mia lingua madre è l'italiano, ma parlo soprattutto inglese.»

Pensi spesso di trasferire il tuo centro di vita?

«Sì, penso spesso di trasferirmi in Svizzera o in Italia. L'attuale clima politico negli Stati Uniti non è particolarmente invitante; quindi, a volte, prendo in considerazione l'idea di studiare in un'università nell'UE o in Svizzera.»

Visitate il sito del Parlamento dei Giovani Svizzeri all'Estero (YPSA): www.ypsa.ch

Maggiori informazioni:
www.gazzetta.link/puzzle

Publicato per la prima volta nella Schweizer Revue, edizione 02/2026

VOTAZIONI FEDERALI

Gli oggetti sottoposti a votazione vengono definiti dal Consiglio federale almeno quattro mesi prima della data della votazione.

Nella sua seduta dell'11 febbraio 2026, il Consiglio federale ha deciso che il 14 giugno 2026 si voterà su due oggetti federali:

- **Iniziativa popolare "No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)"** (FF 2026 17)
- **Modifica del 26 settembre 2025 della legge federale sul servizio civile sostitutivo** (Legge sul servizio civile, LSC) (FF 2025 2896)

Tutte le informazioni sugli oggetti in votazione (opuscolo di voto, comitati, raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio federale, ecc.) sono disponibili su www.admin.ch/votazioni o nell'app "VoteInfo" della Cancelleria federale..



INIZIATIVE POPOLARI

Le seguenti iniziative popolari federali sono state depositate presso la Cancelleria federale (la scadenza del termine di raccolta firme è indicata tra parentesi):

- **Iniziativa popolare federale "Per la tutela dei diritti fondamentali e della democrazia nello spazio digitale (Iniziativa Internet)"** (3 settembre 2027)

L'elenco delle iniziative popolari pendenti è disponibile su:
www.bk.admin.ch > Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative popolari pendenti.



Publicato per la prima volta nella Schweizer Revue, edizione 02/2026

PRIMA GLI APPLAUSI, POI L'ESCA: LA LONTRA PETERLI, LA STAR DEL PUBBLICO AVVELENATA

La storia della lontra Peterli rappresenta il modo in cui la Svizzera ha trattato la fauna selvatica autoctona: fino alla metà del XX secolo, la Svizzera considerava la lontra solo un parassita dei pesci. Questo costò la vita a Peterli, la star del pubblico allo Zoo di Berna Dählhölzli. Allo stesso tempo, l'animale dello zoo divenne testimone del suo tempo.

Roger Sidler

Nel 1953, il direttore dello zoo di Basilea, Heini Hediger, si rivolse al Consiglio federale. Nel suo articolo "Fischotter und Bundesräte - Lontre e consiglieri federali" ringraziava per la revisione della legge sulla caccia allora in vigore, che segnava una svolta: finalmente la lontra, insieme ad altre specie come l'allodola o l'aquila reale, veniva rimossa dall'elenco degli animali cacciabili e messa in protezione. Per la lontra fu troppo tardi, perché a quel tempo era già quasi estinta.

ESTINZIONE COME OBIETTIVO

Hediger aveva sempre considerato peccato capitale la vecchia legge sulla caccia del 1888. L'articolo 22 stabiliva infatti: «L'estirpazione delle lontre, degli aironi e di altri animali particolarmente dannosi per la pesca è da favorire il più possibile». La legge prevedeva premi per l'abbattimento: il Canton San Gallo pagava 20 franchi per animale, Berna 15 franchi, Vaud 40 franchi. Le somme erano alte e spesso integrate da contributi di associazioni di pesca cantonali e locali, perché i cacciatori mostravano poco interesse per la caccia alle lontre, preferendo cervi, caprioli e cinghiali.

Negli anni '90 dell'Ottocento si registravano annualmente 100-150



La giovane lontra Peterli, non ancora completamente cresciuta, tra le braccia di un giovane visitatore dello zoo.

Foto Heini Hediger, 1938/1939

lontre abbattute, numero che scese durante la Seconda guerra mondiale a meno di dieci esemplari. Già nel 1932, le autorità pagavano per l'ultima volta i premi per l'abbattimento: l'incentivo economico aveva perso di senso per mancanza di animali. A metà del XX secolo, le lontre erano completamente scomparse dal paesaggio. L'impegno di Hediger per la protezione degli animali autoctoni nacque, nel caso delle lontre, dal destino triste di un animale speciale.

Dal 1938 al 1944, Hediger diresse lo zoo Dählhölzli di Berna – e lì, la lontra Peterli gli entrò nel cuore. Per un'estate, la lontra scatenò un vero trambusto nel Dählhölzli, con grande gioia di Hediger, che non avrebbe potuto desiderare un miglior ambasciatore dello zoo.

UN CUCCIULO

Ma come arrivò Peterli allo zoo? Il custode Werner Schindelholz raccontò di aver trovato, nel giugno 1938, durante un giro lungo l'Aare, un cucciolo di lontra cieco, di pochi giorni di vita al massimo. Normalmente, gli occhi dei piccoli si aprono dopo circa trenta giorni e lasciano la tana solo dopo dieci settimane. È quindi improbabile che Schindelholz incontrasse il cucciolo sul bordo del fiume; più probabilmente aveva scoperto la tana. Avendo sempre sognato un simile ritrovamento, prese con sé la lontra di 220 grammi, lunga meno di venti centimetri, e la chiamò Peterli. L'allevamento ebbe successo. Nell'autunno del 1938, a Berna circolavano voci su una lontra che passeggiava in compagnia di un uomo, obbedendo come un cagnolino. Schindelholz portava Peterli anche in autobus, fatto documentato. Se la lontra si è davvero seduta in grembo al Consi-

gliere federale Giuseppe Motta, come affermato da Hediger nelle sue memorie, non è verificabile. All'inizio del 1939, Schindelholz consegnò Peterli allo zoo, dove diventò subito una star. Era l'artista tra gli animali dello zoo. Ogni pomeriggio si recava al fontanile vicino al ristorante Dählhölzli, dove lo attendeva la folla. Come una trottola girava nell'acqua, giocava con la palla, catturava pesci al volo e li riportava. Poi Schindelholz lo portava in una vasca di cemento, acqua e pietre.

ZUCCHERINI E LAMETTE

Presto lo zoo si trovò di fronte ai lati oscuri della fama di Peterli. Essendo la vasca in una zona accessibile al pubblico, la lontra era esposta agli scherzi dei visitatori: borse, cappelli, ombrelli e bastoni cercavano di infastidirla. Per animarla, i visitatori gettavano oggetti, spesso pericolosi, nella vasca. Né il recinto improvvisato né i cartelli di divieto fermavano la gente. Lo zoo denunciava i trasgressori, ma la città non apprezzava.

Il rappresentante del governo cittadino per lo zoo era esasperato dalle attenzioni verso Peterli e chiedeva la fine degli spettacoli. Hediger non ne voleva sapere. Alla fine, la biologia portò a un compromesso: con la maturità sessuale, il Peterli di circa un anno non obbediva più sempre come prima. Pur essendo "in parte selvatico", correva ancora quando Hediger lo chiamava per nome e continuava a intrattenere il pubblico, che non smetteva di gettare nella vasca ogni sorta di oggetto, dagli zuccherini alle lamette. Nella notte del 5 dicembre 1941, un'escia avvelenata finì nella vasca. La mattina seguente, i custodi trovarono Peterli morto nella sua tana. La notizia si diffuse rapidamente; il quotidiano *Der Bund* pubblicò un necrologio per il «compagno allegro e giocoso».

RIFORMIMENTO DA VARSAVIA

Uno dei predecessori di Peterli, acquistato per l'apertura del 1937 a 550 franchi, era già scompar-



so senza lasciare traccia. Gli zoo non erano mai stati un luogo sicuro per le lontre: nel 1951, lo Zoo di Zurigo denunciò per la terza volta un'aggressione mortale da parte del pubblico. In uno di questi episodi, un animale fu quasi lapidato dai visitatori.

Dopo la morte di Peterli, Berna rinunciò temporaneamente a ospitare lontre. Nel 1949, cercando un esemplare per il nuovo recinto dietro il Vivarium, nel Dählhölzli protetto, la direttrice Monika Meyer-Holzappel non trovò nessuna lontra in Svizzera. Il successore di Peterli arrivò in aereo da Varsavia.

CACCIATE, MA POCO STUDiate

Il destino di Peterli motivò Hediger: in pubblicazioni e trasmissioni radiofoniche difese le lontre, ingiustamente etichettate come predatrici di pesci. Smentì i pregiudizi secondo cui divorerebbero enormi quantità di pesci per puro gusto di cacciare. Nello zoo di Basilea, le lontre consumavano mediamente 600 grammi di cibo al giorno, non chilogrammi di pesce come riportato dalla stampa. Anche rane, gamberi d'acqua dolce, ratti, topi e uccelli acquatici. Quando la Svizzera mise la lontra sotto tutela, Hediger pensava che la specie fosse quasi estinta.

Il diorama creato verso la fine degli anni '30 al museo di storia naturale di Berna mostra come la lontra era percepita allora: un fanelico predatore di pesci.

Foto Keystone

La possibilità di studiarla ulteriormente era persa: non riusciva a spiegarsi perché in cattività non si riproducevano. La conoscenza zoologica sulla fauna locale era scarsa. All'epoca ne esistevano ancora 80-150, in piccoli nuclei isolati nei Grigioni, a Neuchâtel e nel Lago di Biene. Nonostante la protezione, anche questi ultimi gruppi scomparvero. La distruzione dell'habitat e l'inquinamento giocarono un ruolo centrale: i policlorobifenili (PCB), chimici industriali, si accumulavano nelle lontre tramite il cibo, rendendole sterili. Nel 1986, la Svizzera vietò i PCB, ma tre anni dopo morì l'ultima lontra sul Lago di Neuchâtel. La Svizzera dichiarò ufficialmente come estinta la lontra.

Per ogni abbattimento venivano corrisposti premi sostanziosi: il cacciatore Rudolf Plattner con una lontra abbattuta a Reigoldswil (1927).

Archivio dello Stato del Canton Basilea Campagna, StABL PA 6281 02.01



Il custode Schindelholz durante una passeggiata invernale con Peterli, fotografato dal direttore dello zoo Heini Hediger.

Foto Heini Hediger, 1938/39



Uno dei predecessori di Peterli fu lapidato allo Zoo di Zurigo: il destino della lontra Tom – qui fotografata nell'estate 2024 – non corre lo stesso rischio.

Foto Keystone

EPILOGO

Per due decenni, le lontre vissero solo negli zoo o come esemplari imbalsamati nei musei. Nel 1985 nacquero finalmente lontre in cattività a Berna e, il giorno successivo, a Zurigo. Nel 2009 il sopravvissuto ritornò silenziosamente: inizialmente singoli, oggi sono stati avvistati anche dei cuccioli. La fragile popolazione sembra riprendersi.

Publicato per la prima volta nella Schweizer Revue, edizione 12/2025

Animali dello zoo come testimoni del tempo

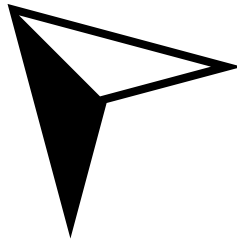
Storia dello zoo Dählhölzli

La storia di uno zoo può essere raccontata in modi diversi. Lo storico Roger Sidler (1968) mette al centro gli animali: Peterli, la lontra, la tigre Igor e la gatta selvatica Céline vissero nel Dählhölzli in tempi diversi. Questi e altri animali incarnano cambiamenti sociali e diventano testimoni del loro tempo. La loro vita sul palcoscenico dello zoo solleva domande fondamentali ed esistenziali, spesso a rischio della propria esistenza.



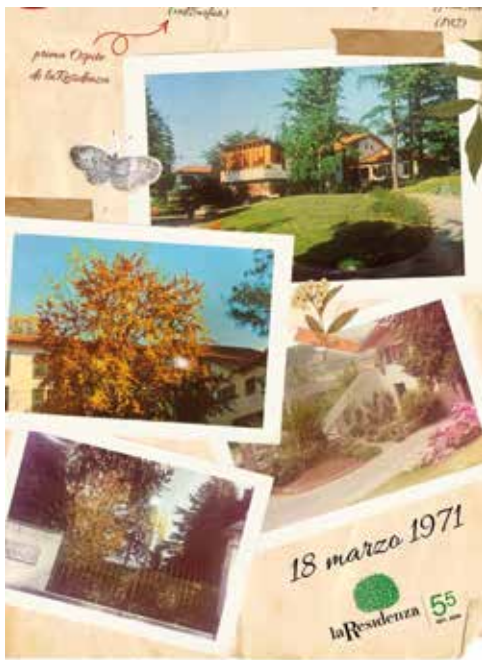
«Zootiere als Zeitzeugen 2024», Casa editrice «Hier und Jetzt», 208 pagine, ISBN 978-3-03919-623-4, CHF 34.00.

ITALIA NORD-OVEST



Residenza Malnate

CARTOLINE DEL PASSATO



Il 18 marzo 1971 segnava l'inizio dell'ospitalità presso la nostra Casa Albergo con la prima ospite di allora, come riportato nel registro illustrato.

L'inaugurazione ufficiale fu fatta mesi dopo: il 5 giugno 1971. Ad oggi sono state accolte 2'347 persone. Da quel giorno, questo luogo non è stato soltanto un edificio, ma una vera casa: uno spazio di accoglienza, dignità, amicizia e cura. Con questo articolo prende il via un percorso che ci accompagnerà fino alla fine dell'anno 2026 con diverse iniziative per festeggiare il cinquantacinquesimo anniversario dalla nascita della casa albergo per anziani.

Qui si sono intrecciate vite, racconti, sorrisi e ricordi. Generazioni di persone hanno trovato ascolto, compagnia e serenità, trasformando queste stanze in un luogo ricco di umanità.

Ricordare oggi questo inizio significa rendere omaggio a tutti coloro che hanno vissuto, lavorato e amato questa comunità: agli ospiti, alle famiglie, agli operatori e a chi, con dedizione quotidiana, ha costruito 55 anni di storia.

Che questa ricorrenza sia non solo memoria del passato, ma anche impegno per il futuro: continuare a fare di questa casa un luogo dove ogni persona possa sentirsi accolta, rispettata e mai sola.

Nel corso dell'anno ci saranno molte attività e iniziative per festeggiare questo evento; tra questi, un momento particolarmente significativo sarà la presentazione di un libro realizzato dalle figure che dirigono, progettano e coordinano le attività culturali rivolte agli ospiti.

Attraverso racconti, riflessioni, disegni e foto ispirate alle numerose specie arboree e floreali che arricchiscono il grande parco della struttura, il volume raccoglie esperienze, memorie e valori che caratterizzano la nostra comunità.

La Casa Albergo fu progettata dall'architetto svizzero Hans Fritz, già molto noto per aver progettato negli anni '60 alcune

modifiche al palazzo del Centro Svizzero di Milano con una visione moderna per i tempi che, ancora oggi, ne trova conferma. Un ringraziamento particolare va al presidente Alberto Fossati, alla vicepresidente Giovanna Staub, a tutti i dipendenti e agli ospiti che ogni giorno rendono viva la nostra Casa.

Antonella De Micheli

Culti nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

04.07.26 alle 18: Culto serale con congedo Pastore Wille-Boysen, segue rinfresco estivo in giardino (pastore Hanno Wille-Boysen)

10.07.26 alle 18: Culto serale (pastore Hanno Wille-Boysen)

17.07.26 alle 18: Culto serale (pastore Hanno Wille-Boysen)

24.07.26 alle 18: Culto serale (pastore Klaus Fuchs)

Eventi nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

21.07.26 alle 15: Circolo delle donne (Matthias Bauhuf)

Eventuali cambiamenti vengono pubblicati sul sito www.ccp-milano.it.

Chiesa Cristiana Protestante in Milano, Via Marco de Marchi 9, 20121 Milano - tel: 02-6552858, e-mail: chiesa@ccpm.it.

Pastore riformato Hanno Wille-Boysen, e-mail: pastorewilleboysen@gmail.com.

Scuola Svizzera Rahn Education Milano

Per il terzo anno consecutivo la nostra Scuola ha aderito con entusiasmo a un appuntamento che per noi si conferma già una piacevole tradizione: lo *Schweizer Vorlesetag*.

Nel corso della Giornata Svizzera della lettura ad alta voce, che si è tenuta mercoledì 27 maggio (in contemporanea con l'evento svizzero), in tutte le nostre aule le parole hanno preso vita, toccando il cuore e la mente di tutti: bambini, ragazzi e adulti.

Che cos'è lo *Schweizer Vorlesetag*?

Che sia in famiglia, a scuola, in biblioteca, in libreria o al museo, fra generazioni, lingue e culture diverse, la lettura ad alta voce unisce, promuove il dialogo e incoraggia bambini e ragazzi nella loro curiosità di scoprire il mondo e di meravigliarsene.

Ogni anno il tema intorno cui ruotano le letture cambia. L'argomento indicato per il 2026 è stato particolarmente suggestivo ed evocativo: "La lettura ad alta voce crea ponti". Un tema di cui oggi tutto il mondo sente in modo importante l'attualità, a causa delle crisi e dei conflitti internazionali di cui siamo, a nostro modo, impotenti spettatori. Anche un racconto ascoltato a scuola, tuttavia, può fare la differenza, perché può aiutare i nostri ragazzi a sperimentare un'emozione, a scoprire un nuovo approccio alla realtà. E questo, certo, potrà cambiare il nostro mondo di domani.



L'intento principale perseguito da un evento quale lo *Schweizer Vorlesetag* è infatti quello di mettere in primo piano atteggiamenti quali l'apertura al prossimo, l'incontro con ciò che è inusuale e la tolleranza verso la diversità.

Le storie che condividiamo coi nostri ragazzi (e che sono forse le stesse che per noi adulti hanno significato qualcosa nella nostra infanzia) ce le portiamo nel cuore, possono aiutarci a creare legami e ad aprirci a nuovi punti di vi-

sta. Perché la diversità – è sempre importante ricordarlo – arricchisce la nostra società.

Perciò il nostro *Vorlesetag* è aperto a tutti, dal Kindergarten al Liceo. Da quest'anno, tuttavia, fra gli adulti protagonisti della lettura ad alta voce, sono stati presenti anche alcuni genitori che con grande partecipazione hanno contribuito affinché i racconti prendessero vita e si colorassero di un'anima.

Daniela Ferro

Pro Ticino Milano

SENSAZIONE GINEVRINE DALL'8 AL 10 MAGGIO 2026

Ad un certo punto si senti picchiare alla porta dell'atrio con un gran vociare come di gente allegra e la voce di una suonatrice di flauto, [allora Agatone disse]: "se sono amici fateli entrare, altrimenti dite che abbiamo già finito di bere e stiamo riposando."

Platone: Simposio XX*

Ginevra la bella del lago che lascia sull'acqua le luci del giorno.

Ginevra ch'è vita per moto continuo di genti e di onde.

Realtà d'armonia, stile e colori ed anche continua energia.

Di questa realtà la prova son loro: Claudia, Emma, Gaia, Francesca, Demi, Amaury, Nicholas, Federico P. e Federico L.

Degne cornici a quadri già belli!

Negli occhi sereni i vostri vent'anni, l'essenza di tutti del comune sentire.

Ed oggi ancor io vorrei tornare a ritroso nel tempo e negli anni, per esser ancora portato da donne, giacché in loro vedo la

forza e il futuro di allora e nei loro sguardi, l'entusiasmo che fu anche il nostro. Poesia sincera di un'età che non ritorna se non nei ricordi e nei sogni sbiaditi d'una prosa che vorremmo appagante.



In tempi affollati di riti e memorie – in loro *mélange* – come una proustiana nostra “*recherche*”*, la gioia completa di vedervi come noi fummo allora e siamo oggi sereni d’accorata nostalgia.

E son certo che Claudia ed il suo gruppo di belle e di belli sapranno celebrare al meglio questo rito di rinascita e crescita di una Pro Ticino che si deve rifondare continuamente come una fenice, perché il ticinese – come la nostra terra – è costantemente in incerto equilibrio.

Le “buzze” dei fiumi e riali, gli alemanni da nord, il “*nonante*” da ovest, la lingua da Berna, gli italici da sud, la politica da ogni dove e – su tutto – un’impetosa e trasandata radio e TV.

Ed il tentativo di chiudersi e difenderci nei nostri confini è forte, perché forti son queste pressioni.

Care amiche e cari amici di Ginevra, le nostre valli (Maggia, Bedretto, Leventina, Blenio, Verzasca), vi siano di esempio e difesa della nostra indole limpida e schietta come il nostro e vostro parlare. Perché solo così le valli uniscono e non dividono, richiamano e non rifiutano, accolgono e non respingono!

Sempre che i nuovi rispettino i templi e gli dèi vecchi, perché solo così i primi potranno salvarsi! (Eschilo)*

Siano limpidi i vostri occhi, forti gli sguardi come lo sono i vostri modi come il vostro esser nati in questa difficile quotidiana realtà.

Nei vostri sorrisi c’è comunque la reale consapevolezza di sfida e la serena certezza delle difficoltà che ho ben trovato nei vostri e nostri conversari durante la cena.

Nella gioia di star assieme, nel condividere buon cibo e miglior vino, squisite amicizie, ottimo italiano, semplice e raffinato stile con quel tocco sublime e leggero del vostro essere.

E per noi, che fummo assai meno belli di voi, anche se giovani e limpidi negli sguardi di allora, il sapere che tutto ciò che vi stiamo lasciando, è riposto in ottime mani, ci riempie di gioia e serene certezze.

E come nell’incipit di queste mie semplici righe, ecco il senso dell’amicizia e del comune volere, non l’“*idem velle atque idem nolle...*” di Sallustio morale*, ma del più antico e reale Platone* ... “*se sono amici lasciateli entrare altrimenti dite loro che abbiamo già cenato e siamo andati a dormire*”.

E questo modo di essere c’è già nel nostro mito, nel patto eterno del Rütli*, quando i nonni dei nostri avi si fecero la

“... *leale promessa di prestarsi reciproco aiuto, consiglio e appoggio, a salvaguardia così delle persone come delle cose, dentro le nostre valli e fuori, con tutti i mezzi in nostro potere, con tutte le nostre forze*”

Ed ora mutati certamente i tempi e gli scenari, quelle energie e forze siano destinate alle nostre amicizie, alle nostre coerenze, alla nostra incorrotta morale ed alla salvezza del nostro esser ticinesi dentro e fuori dalle nostre valli ed anche sulle rive di laghi diversi!

E per dirla con un erudito della fine del quattrocento, sicuramente: “*principio si giulivo ben [ci] conduce*”*

Ad Maiora!

Ginevra-Milano, maggio 2026

Niccolò G. Ciseri

ngc.avvocato@nephila.it

Note ed invito alla lettura:

- Platone (428-347 a.C.: il Simposio (380 a.C.)
- Sallustio (86-34 a.C.): Catilina XX-4
- Marcel Proust (1871-1922): À la recherche du temps perdu – À l’ombre des jeunes filles en fleurs
- Eschilo (535-456 a. C.): Agamennone (458 a.C.) (vv. 338.340)
- Patto eterno del Rütli del 1° agosto 1291
- Matteo Maria Boiardo: Reggio Emilia (Italia) 1441-1494

Società Svizzera Milano

COPPA “ZWEI W” IN RICORDO DEI BIRILLISTI PAUL H. WEBER E HEINRICH WUETHRICH

Lo scorso 11 maggio nell’accogliente Sala birilli della Società svizzera Milano per iniziativa di Giannina Wuethrich e Anna Weber si è svolto il trofeo intitolato “Zwei W” in onore, memoria e ricordo di Paul Weber e di lui più caro amico Rico Wuethrich.

La loro amicizia in principio nata con una ricambiata indifferenza, tipicamente svizzera, ma dopo un caffè nel lontano 1956 a casa di Giannina, è cresciuta inizialmente senza slanci, nessun trasporto da parte di Paul verso il marito della migliore amica di università di sua moglie Anna.

Il caso che non esiste, guida tutti i nostri atti e fatti e stava letteralmente apparecchiando un tavolo per quei due indifferenti svizzeri che, neosoci della Sezione tiratori, si ritrovarono nel 1957 alla cena Schuetzenabend.

Ripartendo dal (forse) dimenticato caffè dell’anno prima si riconobbero entrambi ingegneri, scoprirono di aver svolto il



servizio militare a Berna con lo stesso comandante e si accorsero di avere la stessa passione per il tiro e il tennis dialogando in un ottimo Schwizerduetsch.

Quella sera, con gli auspici di Carlo Goetz si iscrissero come birillisti al gruppo del giovedì riproponendosi successi strabilianti e punteggi da tramandare. Fra canti e brindisi dell’allegria serata dichiararono che l’anno successivo avrebbero vinto,

non solo quello dei birilli, ma anche il torneo di tiro con la promessa, in caso di insuccesso dell’arma, di andare di persona sul bersaglio con il proiettile in mano e di conficcarlo in quello direttamente.

Quella sera divennero amici e tali rimasero per tutta la vita. Condivisero passioni, dolori e delusioni, successi lutti e gioie. Le gioie di avere famiglia e figli, di avere mogli da sempre a loro volta amiche, di avere le medesime passioni per la serietà del gioco ed il divertimento della vita.

Le comuni radici, la Patria lontana, lo Schwizerduetsch parlato fra loro, il tiro e i birilli cementarono la loro amicizia e da allora non vi fu cena, festa, serata, gara o torneo a cui non parteciparono insieme. Il sabato sul campo da tennis, nei giorni di rito al tiro prescritto ed il giovedì ai birilli. Trascorrono gli anni, maggiori i ricordi, profonde le gioie e salda l’amicizia.

Un venerdì, il 16 novembre 1984, si sono separati per sempre dopo aver giocato insieme la loro ultima partita a tennis la domenica. Il mio papà Paul si è avviato sulla via che è quella di tutti lasciando solo l’amico Rico quaggiù.

Giorni e anni passarono e nel 2010 nel medesimo giorno del medesimo mese, il 16 novembre, Rico andò anche lui a trovare l'amico di sempre, forse per ritornare di nuovo a giocare insieme.

Allora fu chiaro che ad oggi il caso non esiste, guida e governa le scelte; e la scelta del nome del torneo, fu per me facile: Zwei W, per mantenere vivo il ricordo di quella coppia con l'onore del gioco dei birilli.

Una gara non dal forte agonismo e giocata su figure prestabilite, ma divertimento tra le coppie formate dal caso per mezzo di una carta da gioco, con un sistema di pun-

teggio che può variare e ribaltarsi alla fine dei tre minuti, dettati da una clessidra gigante che alla manche successiva permette la possibilità di rimontare lo svantaggio. Si gioca, si gareggia cambiando sempre il compagno di coppia, si vince e poi si perde, ciò che in sostanza accade tra amici.

Era, ed è stato lo spirito di due amici. Amici divenuti per caso e per piacere rimasti per sempre. Il ricordo di quelle due "W" che sorseggiando la loro amata birretta rilassati e contenti condividevano l'amicizia di chi si sostiene cercando l'amico. Abbiamo giocato sulla strada tracciata da

loro, con il loro esempio sicuro e sincero di quanto si debba essere seri nel gioco spensierato e spensierati nella vita seria.

Con l'augurio che ogni anno, durante la gara a loro dedicata, potremo rivivere almeno per una sera il sentimento di una fedele e sincera amicizia eterna.

Per la cronaca la classifica dopo lo spareggio per il primo ed il secondo posto.

1° Giulia Anna Banfi

2° Fabio Pomi

3° Marco Cometta

... Brava Giulia, il nonno è orgoglioso di te.

Brigitte Weber

Società Svizzera Milano

SERATA SUL PIÙ "SVIZZERO" DEI FEUDATARI MILANESI GIAN GIACOMO TRIVULZIO, CONTE DI MESOCCO, SIGNORE DEL RHEINWALD E DEL SAFIENTAL

Capiterà a tanti italiani, passata la frontiera a Chiasso o Castasegna, entrati nel Canton Ticino o nel Grigioni, tirare un bel respiro e dirsi «sono in salvo!». Una sensazione di sicurezza in effetti sempre più rara in Italia e risalente, singolare dato storico, ad almeno sei secoli fa, se vi si vuole leggere il compendio della biografia di Gian Giacomo Trivulzio, personalità milanese eminente del Rinascimento. Nato in Crema da nobile casato il 24 giugno 1442, deceduto in Chartres il 5 dicembre 1518, «imprenditore della guerra» da caposquadra e in seguito condottiere di milizie di Francesco I e di Galeazzo Sforza, duchi di Milano, consigliere di Gian Galeazzo e Ludovico Sforza il Moro, poi di Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I di Valois, re di Francia, spicca sulla scena militare e politica, non solamente italiana, ma anzi europea, per circa mezzo secolo, dalla affermazione nel 1467 al declino nel 1516.

Al servizio o alleato a potentati della penisola – Lorenzo de' Medici, signore *de facto* di Firenze, Ercole I d'Este, duca di Ferrara, Ferdinando I e Alfonso II di Trastámara, re di Napoli, papa Innocenzo VIII –, volta a volta stimato o temuto da tanti altri – Massimiliano I d'Asburgo, re dei Romani, imperatore dell'Impero germanico, Ferdinando II di Trastámara, re d'Aragona, e papa Giulio II –, trascorre l'esistenza primeggiando sui teatri bellici dell'Italia *post* pace di Lodi del 1454, sin a quella di Cambrai del 1517. Fra le vittorie che lo vedono protagonista, quelle di



Molinella sul Colleoni nel 1467, di Montorio sui Sanseverino nel 1486, di Forno sulla Lega italiana nel 1495, di Agnadello sui Veneziani nel 1509, di Marignano sui Confederati elvetici nel 1515: episodio quest'ultimo spettacolare quanto per lui inusuale e sgradito, in quanto collegato da molti decenni con Svizzeri e Grigioni. Nel 1480 infatti, cedute da Giovan Pietro de Sacco le valli Mesolcina e Calanca, le

acquista con titolo comitale, "immediatezza imperiale" – dipendenza appena dal re dei Romani –, e nel 1487 privilegio di coniare; e nel 1493, sul mercato da Jörg von Werdenberg-Sargans il Rheinwald e Safiental, li compra, creando lo "Stato trivulziano", sotto la tutela della Lega Grigia dal 1496 e dei Cantoni dal 1497: "polizza d'assicurazione", potendovi tirare un bel respiro e dirsi «sono in salvo!». Questa figura eccezionale è stata illustrata al Centro Svizzero il 18 maggio scorso, col patrocinio di Pro Grigioni Italiano, Circolo Numismatico Ticinese, e Fondazione Informatica per la promozione della persona disabile, Associazione Fare arte nel nostro tempo di Lugano. Nonché della Fondazione Trivulzio di Milano, in occasione dell'uscita della biografia politica dell'italiano più "svizzero" del tempo.

Viemme

L'opera

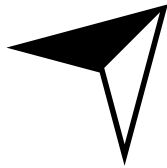
Marino Viganò

"Ingenium superat vires" - Ascesa, fortuna, declino del maresciallo Gian Giacomo Trivulzio (Crema 1442 - Chartres 1518)

Coira, Pro Grigioni Italiano - Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2025, 2 voll.



ITALIA NORD-OVEST

**Circolo Svizzero Trieste****ELETTI I NUOVI
RESPONSABILI:**

presidente Massimiliano
de Lindegg, presidente onorario
Giuseppe Reina
Assemblea con la Società Elvetica
di beneficenza

Il Circolo Svizzero di Trieste, nato nel 1920 e che oggi riunisce una cinquantina di famiglie, ha tenuto l'assemblea dei soci. E, dopo aver ricordato le iniziative svolte per mantenere vive la presenza culturale e sociale elvetica a Trieste e i rapporti con la madrepatria, ha rinnovato i suoi vertici.

Preso atto della volontà di ritirarsi del presidente Giuseppe Reina (sempre riconfermato nell'incarico dal 2008), l'assemblea ha eletto all'unanimità come nuovo presidente del Circolo Massimiliano de Lindegg, di professione amministratore delegato di una nota azienda di trasporti ferroviari in Europa. Ed ha acclamato Giuseppe Reina presidente onorario "in riconoscimento dell'enorme contributo e degli innumerevoli meriti acquisiti nei confronti del Circolo in quasi vent'anni di presidenza".

L'assemblea ha designato poi come vicepresidenti Irina Ferluga (attiva anche come presidente della Società Elvetica di Beneficenza) ed Erich Jost (figlio dell'ultimo Console svizzero di carriera a Trieste); questi si occuperà di progetti per la valorizzazione della storia della Comunità svizzera a Trieste e dei suoi contributi allo sviluppo della città.

Eletti quindi nel direttivo del Circolo i consiglieri: Francesca Gropaiz, Nicolò Solimano (membro del comitato del Collegamento Svizzero, del consiglio dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero e del comitato di amministrazione della Gazzetta Svizzera) e Maurizio Bekar. Tesoriere Luca Bellinello e revisori dei conti Francesco Janesich e Paola Relli.



L'assemblea del Circolo Svizzero di Trieste.

Il presidente onorario del Circolo Svizzero di Trieste, Giuseppe Reina (a sinistra), e il nuovo presidente Massimiliano de Lindegg (a destra).



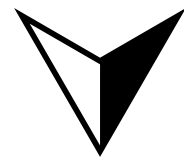
Le relazioni e rendiconti economici sono stati approvati all'unanimità, così come quelli della Società Elvetica di Beneficenza, presieduta da Irina Ferluga.

È seguito un aperitivo d'auguri al nuovo direttivo e alle prossime attività, dandosi appuntamento alla tradizionale cena per la Festa nazionale Svizzera del 1° agosto.

Le attività del sodalizio sono documentate nel sito web www.circolosvizzero.trieste.it.

Maurizio Bekar

ITALIA SUD E ISOLE

**Circolo Svizzero Salentino****GITA DI SUCCESSO CON IL
CIRCOLO SVIZZERO SALENTINO**

Il 24 maggio scorso, il Circolo svizzero Salentino ha organizzato una splendida gita a Trani e Giovinazzo. Favoriti da una magnifica giornata di sole, i 48 soci partecipanti hanno potuto ammirare la suggestiva Cattedrale di Maria SS. Assunta di Trani, autentico gioiello affacciato sul mare.

Successivamente, il gruppo ha pranzato sul lungomare di Trani, gustando deliziose specialità locali in un clima di grande convivialità. Nel pomeriggio, la visita è proseguita tra i pittoreschi borghi antichi di Giovinazzo, accompagnati con professionalità e simpatia dalla guida Nunzia di Puglia Tourist Information.

Il viaggio è stato reso ancora più piacevole grazie al servizio del pullman De Lentinis Viaggi e alla professionalità dell'autista Marcos, che ha garantito a tutti un trasporto comodo e sicuro.

Un sentito ringraziamento va anche ad Anita e Ursula per l'organizzazione e l'impegno profuso nella riuscita dell'iniziativa, e a tutti i soci intervenuti per aver contribuito a rendere la giornata indimenticabile.

Vi aspettiamo numerosi al prossimo appuntamento, che si terrà sabato 1° agosto 2026 in occasione della nostra Festa Nazionale.

Santini Milva



Au-delà des frontières. Nous restons la banque proche des Suisses à l'étranger.

Un conseil individuel et professionnel répondant à des exigences de la plus haute qualité? Nos experts dédiés aux Suisses de l'étranger ont la solution qu'il vous faut.



Zürcher
Kantonalbank